

IL GRANATIERE

ORGANO UFFICIALE DELLA PRESIDENZA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA
ANNO LXXV - N. 3 - LUGLIO-SETTEMBRE 2020 - PUBBL. TRIMESTRALE - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D. L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 C/ RM/23/2017



LIBANO FINE MISSIONE



DIFESA DI ROMA
SETTEMBRE 1943



IL MAESTRO GRA. ENNIO
MORRICONE È "ANDATO AVANTI"



STORIA DELL'ASSOCIAZIONE
GRANATIERI DI SARDEGNA

*Carissimi lettori,
eccoci qui. Un po' affaticati, forse, ma sicuramente determinati nel superare tutte le difficoltà che questo maledetto virus ci pone davanti. A cominciare dall'isolamento che ci costringe ad una vita irreali, priva di ogni contatto umano ravvicinato, vissuta comunque nel sospetto di poter arrecare danno a chi ci si trova a frequentare... o a riceverne...*

Gli effetti di tale realtà sulla nostra rivista li percepiamo immediatamente, andando a verificare quanto poco spazio sia stato possibile dedicare alle notizie relative all'“Attività associativa” ed a quelle cosiddette “Brevi e liete”.

Eventi importanti – come, ad esempio, l'anniversario della Difesa di Roma – da sempre celebrati e commemorati con la partecipazione non solo delle massime Cariche istituzionali ma, soprattutto, di molti cittadini, quest'anno hanno visto poca presenza popolare per evitare assembramenti a rischio contagi.

In questo numero, tra l'altro, troviamo l'ennesima puntata dedicata alla storia della nostra Associazione, testimonianze a conclusione della missione dei nostri Granatieri in Libano ed un ricordo del Maestro Gra. Ennio Morricone recentemente scomparso. Buona lettura!

Gra. Giancarlo Rossi

IL GRANATIERE



Il Medagliere dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna

La collaborazione è aperta a tutti.

Chiunque può inviare direttamente alla Direzione i suoi articoli.

Gli scritti, inediti ed esenti da vincoli editoriali, possono trattare temi attinenti all'Associazione e non.

È gradito l'invio di foto in alta risoluzione, disegni, schizzi e tavole esplicative a corredo degli articoli.

La Direzione si riserva il diritto di cambiare titolo e sottotitolo e di dare all'articolo l'impostazione grafica ritenuta più opportuna.



La Bandiera del 1° reggimento “Granatieri di Sardegna”



Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna

... la memoria del passato ed uno sguardo al futuro...



Carissimi Granatieri,
anche nell'emergenza del COVID
19 si sono svolte, evitando assem-
bramenti, le celebrazioni del 77°
anniversario della Difesa di Roma

sia a Porta San Paolo, ove la mattina dell'8 settembre
il Presidente della Repubblica ha deposto la corona
di alloro al monumento a ricordo dei Caduti, che il
10 settembre alla Montagnola, ove la Signora Sindaco
della Città di Roma, unitamente al Presidente nazio-
nale ANGS hanno deposto le corone al monumento
sul quale sono incisi i nomi dei Caduti in quei cruenti
combattimenti.

I Granatieri, anche in presenza della pandemia in
atto, non hanno dimenticato di ricordare i loro Ca-
duti nelle varie Regioni d'Italia. Celebrazioni che,
anche se contenute, hanno dimostrato lo stesso spi-
rito e la stessa forza d'animo affinché gli stessi non
venissero dimenticati.

A Voi tutti Presidenti di Sezione, di Centro Territo-
riale e di Centro Regionale giunga il mio plauso e il
più sentito ringraziamento per il Vostro operare, volto
a mantenere vivi e a tramandare i nostri valori e le no-
stre tradizioni, specie alle generazioni più giovani.

Come noto, il 2 aprile 2017, a seguito dell'entrata
in vigore dello Statuto Ed. 2016 e del Regolamento
di Attuazione Ed. 2017, per la prima volta l'Assem-
blea nazionale ha votato per l'elezione del Presidente
nazionale e dei componenti i vari Organismi costi-
tuenti la Presidenza nazionale.

Il 6 aprile 2017, in Roma presso la PIO IX, si è riu-
nito il Consiglio nazionale per lo spoglio delle schede

e la dichiarazione degli eletti: ne
consegue che le elezioni, a mente
dello Statuto, dovrebbero svolgersi
nuovamente nel mese di aprile
prossimo venturo.

Nella considerazione che una successiva convocazione
del Consiglio nazionale, già convocato ogni anno nel
mese di febbraio, in concomitanza con le celebra-
zioni in ricordo della morte del Duca di San Pietro,
per l'approvazione del bilancio, comporterebbe un
incremento di spesa, ritengo opportuno anticipare
le elezioni del nuovo Presidente nazionale e delle
varie cariche costituenti la Presidenza nazionale nel
corso della riunione del citato Consiglio nazionale
di febbraio.

Ciò consentirà un sensibile risparmio di fondi da im-
piegare per altre finalità associative.

Alla metà del mese di dicembre, pertanto, presenterò
le mie dimissioni, permanendo in carica esclusiva-
mente per il disbrigo dell'ordinario e per l'approva-
zione del bilancio 2020.

Nel mese di gennaio 2021, come da Regolamento di
Attuazione dello Statuto, convocherò l'Assemblea na-
zionale per le giornate di votazione, dando così il
tempo necessario ai soci di ricercare e valutare la figura
del nuovo Presidente che li rappresenterà, a decorrere
dal 18 febbraio 2021.

IL PRESIDENTE NAZIONALE
GRA. GIOVANNI GARASSINO

Direttore responsabile: Giancarlo Rossi
 Corrispondenti: Veneto – Roberto Pellegrini; Piemonte – Pier Andrea Ferro,
 Lombardia – Enrico Mezzenzana; Marche – Alessandro Ponzanetti;
 Puglia – Giuseppe Caldarola
 Amministrazione: Antonio Bilancia
 Indirizzo e-mail Direttore: ilgranatiere@libero.it

Autor. Trib. N. 5244 del 22-5-1956
 Iscrizione al Registro degli Operatori della Comunicazione (R.O.C.)
 n. 27153 del 24 febbraio 2017

Grafica: B.W. Design
 Stampa: Abilgraph 2.0 srl, via Pietro Ottoboni, 11 - 00159 Roma
 Editore: Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna
 00185 Roma, piazza Santa Croce in Gerusalemme, 7
 Tel. 06/7028289 - Fax 06/70393086
 E-mail: assogranatieri@libero.it
<http://www.granatiendisardegna.it>
 C.F. 03073220588

IBAN conto corrente postale Presidenza Nazionale:
 IT37N0760103200000034577007

Presidente Onorario: Bruno Sorvillo

Presidente: Giovanni Garassino

Vicepresidente: Luigi Gabriele

Consiglieri Nazionali: Pier Andrea Ferro, Antonio Giovannelli,
 Ernesto Tiraboschi, Giuseppe Caldarola, Enrico Mezzenzana,
 Aldo Viotti, Enzo Natale, Nicola Puntin, Giovanni Bettini,
 Silvio Belatti, Giulio Cesare Schina, Carmine Formicola,
 Rodolfo Mori Ubaldini degli Alberti La Marmora, Bruno Sorvillo,
 Carlo Maria Braghero, Giancarlo Rossi, Gian Paolo Torrini,
 Antonio Venci, Gian Carlo Bruni, Giancarlo Busin, Remo Longo

Condizioni di cessione del periodico

Una copia	Euro 2,50
Abbonamento ordinario	Euro 10,00
Abbonamento sostenitore	Euro 15,00
Abbonamento benemerito	Euro 25,00
Una copia arretrata	Euro 3,00

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti anche mediante il c/c postale n. 34577007
 intestato alla Presidenza Nazionale ANGS avendo cura di indicare nella causale:
 «sottoscrizione abbonamento».

Quanto espresso dai singoli autori negli articoli firmati non rispecchia necessariamente il
 pensiero dell'editore e del direttore.

La collaborazione al giornale avviene a titolo volontario e gratuito. Tutto il materiale
 che perviene in Redazione, anche se non pubblicato, non viene restituito. La redazione
 si riserva la facoltà di modificare e/o sintetizzare i testi che vengono forniti.

Chiuso in tipografia il 21/09/2020

IN QUESTO NUMERO	
EDITORIALE	3
ATTUALITÀ	5
STORIA	12
LETTERE AL DIRETTORE	30
BREVI E LIETE	31
ALAMARI CON LE STELLETTE	33
ATTIVITÀ ASSOCIATIVA	39
VARIE	41
SFILERANNO SEMPRE...	44

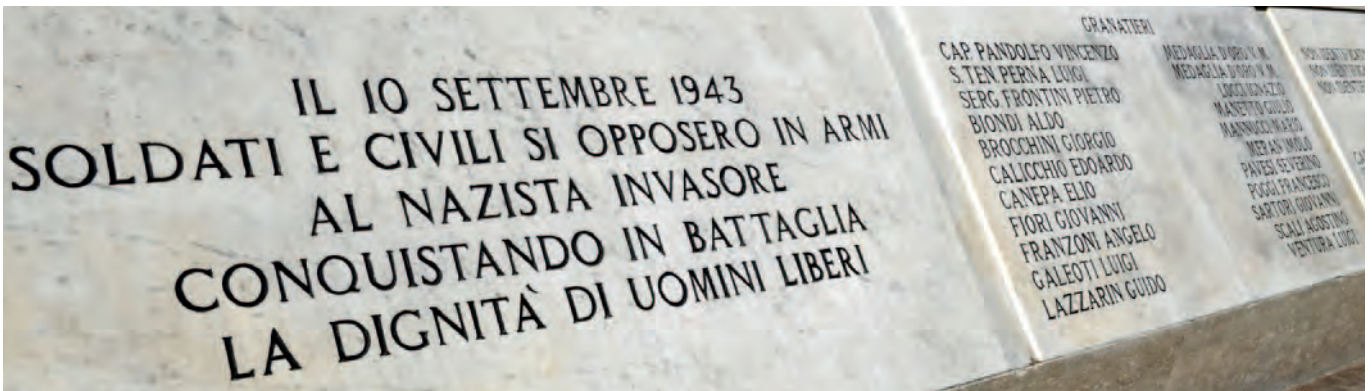
8 e 10 settembre. Difesa di Roma Porta San Paolo e Montagnola



CADUTI - BATTAGLIA DELLA MONTAGNOLA
10 SETTEMBRE 1943

MILITARI		
ASSIAIANTE	MICHELE	SOLDATO
ATTARELLI	GASTONE	ARTIGLIERE
BAGLIANO	LUIGI	CAPITANO GUASTATORI
BIONDI	ALDO	GRANATIERE
BONIFAZIO	GIUSEPPE	SOLDATO
BROCCHINI	GIORGIO	GRANATIERE
BUFANO	ALDO	SERGEANTE CARRISTA
CALICCHIO	EDGARDO	GRANATIERE
CAMILLO	SILVIO	CARRISTA
CAMISANI	GIACOMO	CARRISTA
CANEPA	ELIO	GRANATIERE
CECCARELLI	LUIGI	CARABINIERE
CICCONE	MARIO	CARABINIERE
CHIECCHER	PIRO	CARRISTA
DOGLIATI	RODOLFO	CARRISTA
CROCCO	GIUSEPPE	CARABINIERE
FIORI	GIOVANNI	GRANATIERE
FRANCHINI	FRANCESCO	CARRISTA
FRANZONI	ANGELO	GRANATIERE
FRONTINI	PIETRO	SERGEANTE GRANATIERE
GALEOTI	LUIGI	GRANATIERE
INCANNAMORTE	NUNZIO	CAPITANO CARRISTA
LAZZARIN	GUIDO	GRANATIERE
LOCCI	IGNAZIO	GRANATIERE
LOTTO	NICOLA	BERSAGLIERE
MANETTO	GIULIO	GRANATIERE
MANNIUCCI	MARIO	GRANATIERE
MENASTI	INDO	GUASTATORE
MERAN	IMCLO	GRANATIERE
MERCANTI	ANDREA	TENENTE
PAVESI	SEVERINO	GRANATIERE
PERNA	LUIGI	S.TENENTE GRANATIERE
POGGI	FRANCESCO	GRANATIERE
SARTORI	GIOVANNI	GRANATIERE
SCALI	AGOSTINO	GRANATIERE
SOLLA	ALFREDO	CARRISTA
TINCAPI	VITTORIO	CARRISTA
VALLI	ANDREA	SOLDATO
VENTURA	LUIGI	GRANATIERE
ZAMBORI	EDGARDO	CARRISTA
SEI GRANATIERI NON IDENTIFICATI		

CIVILI	
GALVANI	ANTONIO
CARATELLI	ANGELO
CARNEVALI	FRANCESCO
CECCHINELLI	DOMENICA
D'ANGELI	PASQUA
D'ANGELO	CESARINA
DIELI	CARMINE
DIELI	MARIA
FINI	GIACOMO
FORTE	ROSA
ROSSIONI	QUIRINO
	STUDENTE anni 16
	MADRE DI 5 FIGLI
	SUOR TERESINA
	GRANDE INVALIDO GUERRA 1915-18



Ulisse: l'eroe dei due mondi

MASSIMO MARCHISIO ANZIDEI

Tutte le storie servono per rendere visibili le paure invisibili e per insegnare che le “difficoltà” sono dentro di noi e possono essere vinte, attraverso un viaggio. E quando le difficoltà sono straordinarie, bisogna fare un viaggio stra-ordinario ed impiegare risorse stra-ordinarie, come fece Ulisse nell’Odissea e come stiamo facendo noi, per superare questa attuale, drammatica crisi sanitaria e socio-economica.

Anche noi, come Ulisse, centuplichiamo le nostre forze per tornare ad Itaca, ai nostri affetti, al nostro lavoro, ai nostri piccoli ma grandi hobbies, alla nostra vita ordinaria che il coronavirus ci sta scippando. Per superare queste prove stra-ordinarie come quelle dell’Odissea, dovremo, diversamente da prima, iniziare a pensare ed a remare in modo stra-ordinario.

Come Ulisse, stiamo affrontando un coronavirus, terrificante come Polifemo. Come Ulisse stiamo affrontando questa pandemia che, come la maga Circe, sta trasformando il nostro lavoro, le nostre strette di mano, le nostre passeggiate, i nostri abbracci.

Come Ulisse stiamo affrontando le sirene, riconducibili alle false illusioni, alle facili soluzioni, alle logiche del tutto e subito, alle piccole e grandi furbizie che ci circondano con il loro canto, ma che spingono verso inevitabili naufragi.

Come Ulisse stiamo affrontando Scilla e Cariddi, ovvero due alternative contrapposte: da un lato, le tante dolorose rinunce, dall’altro, il contagio.

Come Ulisse stiamo affrontando Calipso che ci vuole tenere prigionieri in cambio di un comodo ma socialmente scorretto privilegio.

Come Ulisse abbiamo ascoltato la profezia dell’indovino Tiresia: la nostra Odissea sarà lunga, difficile e dolorosa. Domani avremo e, soprattutto saremo, niente di più e niente di meno di ciò che oggi faremo e saremo, come singoli cittadini e come intero paese. Ma la pandemia non riuscirà a piegare l’Ulisse che è dentro di noi e che è la voglia di riappropriarci di ciò che è e deve essere nostro, non negoziabile.

Ulisse, per riuscirci, pensava alla moglie Penelope, al figlio Telemaco, ad Itaca. In poche parole, esattamente quello che viene in mente a tutti noi.

Alla fine, Ulisse ritorna a casa e deve affrontare un’altra prova: tendere l’arco che nessuno riesce a tendere



e fare passare la freccia dentro gli anelli posti al di sopra di dodici scuri allineate. Ulisse, come ciascuno di noi (e come ogni paese), è unico in qualcosa. La prova ultima di ogni viaggio, forse non consiste nel vincere una contingente difficoltà, ma nel saper individuare, spendere e fare crescere bene questa “unicità” che rende speciali, unici ed irripetibili. Ritengo inutile elencare le tante qualità e le tante eccellenze che abbiamo, singolarmente come persone, e, collettivamente, come paese. Qualità ed eccellenze che il mondo ben conosce e ci invidia.

Poi, Ulisse combatte lo scontro decisivo ed uccide cruentemente i Proci, che gli avevano depauperato le ricchezze, deriso il figlio, insidiato la moglie ed impoverito la sua isola. A noi, dopo aver sconfitto la pandemia, non serviranno spargimenti di sangue, ma sarà comunque necessario scacciare, per sempre, i nostri Proci: le piccole e grandi furbizie, l’idea di poter essere al di sopra delle regole. So che mi avete capito.

Ulisse, dopo avere portato a compimento queste imprese stra-ordinarie, agite in una dimensione stra-ordinaria e con utilizzo di risorse stra-ordinarie, ha ora una nuova priorità. Tornare nel mondo ordinario, riappacificarsi con le famiglie dei compagni che non sono tornati e con gli abitanti di Itaca che hanno sofferto tante privazioni. Deve riappacificarsi anche con sé stesso, per ciò che non ha fatto o per ciò che avrebbe potuto fare meglio o diversamente. Cosa fece e come lo fece non ci è dato saperlo. Mi piace immaginare che noi, diventati più forti e migliori, saremo capaci di affrontare il viaggio e le difficili prove insite nella ricostruzione, con consapevolezza, condivisione e positività.

Per questo motivo, non mi lascio abbattere e combatto empaticamente al fianco dei miei cari, dei fornitori, dei giornalisti, degli infermieri, dei medici, dei contagiati, di tutti coloro i quali non abbandonano il vicino in difficoltà, di tutti coloro i quali, in questo momento, restano a testa alta e senza indietreggiare

di fronte a Polifemo o a Scilla e Cariddi. Uno stesso Eroe, nascosto in persone diverse, eppure sostanzialmente simili. Persone che, nonostante gli ostacoli a volte insormontabili e nonostante qualche momentaneo insuccesso, si impegnano e, alla fine, arrivano ed aiutano gli altri ad arrivare alla comune meta, migliori di come sono partiti.

Questa Odissea, quindi, può aiutare a rendere visibili paure invisibili e ad insegnarci tre cose: la prima è che ciascuno di noi, magari faticosamente, può trasformarsi in Ulisse: l'Eroe.

La seconda che Polifemo, Circe, Tiresia, Calipso, le Sirene, Scilla e Cariddi e, non ultimo, la paura di non farcela contro il "coronavirus" sono dentro di noi e noi possiamo vincerli. La terza è che non è sufficiente com-

piere imprese, anche se straordinarie, come accecare Polifemo, o sconfiggere una pandemia.

È doveroso vincere per un'idea, per un valore, per essere l'Ulisse dei due mondi. Essere "l'Eroe Ulisse" quando si è momentaneamente al tappeto ed essere "l'Eroe Ulisse" quando si è momentaneamente sul podio. Essere "l'Eroe Ulisse" capace di costruire ricchezza materiale ed essere "l'Eroe Ulisse" capace di costruire ricchezza culturale.

Termino modificando un po' una frase del grande Eduardo de Filippo: i viaggi non finiscono mai. Ma, in questo momento, grido forte dal balcone il mio augurio:

A tutti noi, buon ritorno ad Itaca.

Il Regno Unito e la "Brexit"

SAVERIO CASCONI

Dopo una serie di emendamenti, approvati e/o respinti dalla Camera dei Comuni e da quella dei Lord, l'accordo sulla Brexit, approvato oltre quattro anni fa, con un referendum, diventa realtà: l'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea, la sera del 31 gennaio 2020, con firma anche della Regina Elisabetta II.

Rimangono pertanto alcuni mesi disponibili per le due parti, per ulteriori negoziazioni!

Prima di entrare nella specificità del tema in esame si ritiene necessario, in premessa, riferire alcune considerazioni di base sul Regno Unito, e cioè:

- ☆ l'ordinamento dello Stato dalla 2ª Guerra Mondiale ai nostri giorni;
- ☆ la divisione amministrativa del Regno Unito, la cui configurazione contiene i germi della Brexit.

Premessa

a. L'ordinamento dello Stato

Il Regno Unito, costituito da Gran Bretagna e Irlanda del Nord, a seguito della Rivoluzione Industriale del XVIII secolo, si configura quale Paese fortemente industrializzato e urbanizzato, con la classe operaia esclusa dalla vita politica; ciò nonostante si afferma come cuore pulsante dell'Impero Britannico del XIX secolo ed anche come "grande potenza" e, come tale, partecipa alla 2ª Guerra Mondiale.

Ma, a partire dall'indipendenza dell'India del 1947, la perdita delle colonie e la diminuita influenza internazionale nel nuovo contesto bipolare (russo e statunitense) hanno trasformato il Regno Unito da grande potenza a media potenza; a questo si aggiunge l'ingresso nella CEE nel 1973: si tratta di un contrastato processo di avvicinamento all'Europa, nonostante i rapporti privilegiati con i Paesi del Commonwealth (ovvero le ex colonie) e con gli Stati Uniti (le campagne militari in Afghanistan e in Iraq a partire dal 2001 e, più recentemente, le operazioni in Libia del 2011).

Con l'Irlanda del Nord invece, dopo anni di attentati e di guerriglia tra protestanti (unionisti) e cattolici (indipendentisti), è stata firmata la pace, cosiddetta del "Venerdì Santo", il 10 aprile 1998, ed è stato istituito un governo autonomo misto, ovvero, concessione di autogoverno alla regione "Irlanda del Nord", anche se la situazione di emparse è continuata fino al 2005, quando l'Irish Republican Army (IRA) ha annunciato la fine della lotta armata: si è formato infatti il primo governo con gli esponenti del Sinn Fein e degli estremisti unionisti del "Democratic Unionist Party" (DUP).

b. La divisione amministrativa si configura come segue:

- ☆ il Regno Unito è costituito da Gran Bretagna e Irlanda del Nord;

☆ la Gran Bretagna, a sua volta, è costituita da Inghilterra, Scozia e Galles: l'Inghilterra, da contee (metropolitane e non metropolitane) e da distretti unitari; Scozia e Galles godono di un'ampia autonomia, secondo il principio della "devolution" (ovvero, il trasferimento dei poteri e delle responsabilità politiche dall'Autorità Centrale agli organi periferici).

c. La Corona

Anche la Corona merita una citazione in questa premessa, in quanto è stata presentata ovunque come il cemento dell'unità del Regno: i territori di sua "proprietà" sono definiti "dominions" che, nelle trascrizioni (accompagnati dalla denominazione del relativo territorio), sono indicati dalla lettera "D" iniziale, maiuscola. Il primo "dominion" ad essere denominato di "sovranità interna" è stato il Canada, nel 1867, seguito, nel 1907, da Australia e Nuova Zelanda, poi dal Sudafrica, nel 1910 e dall'Irlanda del Nord, quale "Stato libero dell'Irlanda del Nord", nel 1922.

Si evidenzia altresì che la "sovranità internazionale" è frutto della Grande Guerra e delle evoluzioni costituzionali che, nel 1931, portarono, con lo Statuto di Westminster, alla creazione del "Commonwealth Britannico delle Nazioni".

Con la nuova denominazione, assunta nel 1950, il Commonwealth delle Nazioni include, allo stato attuale, una gran parte del territorio di quello che fu l'Impero, compreso il territorio portoghese del Mozambico nel 2000: complessivamente, 54 nazioni!

Non è stata fatta menzione, in questo documento, e volutamente, delle numerose isole e territori di piccola dimensione e/o di difficile attraversamento (come i territori polari che, comunque, hanno cambiato la propria dipendenza territoriale) per ragioni di spazio, ad esempio: Gibilterra; il Territorio antartico; e quei territori destinati a stazioni di controllo o di collegamento spaziale, ecc..

La Brexit

a. L'avvicinamento alla fatidica data (31 gennaio 2020)

Da Buckingham Palace (residenza della Regina Elisabetta II) arriva un messaggio: niente di preoccupante...,

solo che la Regina, perché raffreddata, non andrà a Sandringham Palace, nella Contea di Norfolk, come previsto, per il giorno delle "dame di carità" (ricorrenza iniziata nel 1943 al Women's Institute).

La Regina, nonostante il raffreddore, ha firmato l'accordo sulla Brexit, approvato nei giorni precedenti dal Parlamento britannico, dopo una serie di emendamenti approvati e/o respinti, tra Camera dei Comuni e Camera dei Lord, in relazione al referendum del 23 giugno 2016.

A seguito del referendum, la Nazione appare "spaccata", in quanto prevalgono i "favorevoli" all'uscita del Regno Unito: 52%; mentre i contrari sono il 48%; in sintesi: Inghilterra e Galles, favorevoli; Scozia e Irlanda del Nord, contrari!

Da quel giorno è stato un susseguirsi di scadenze, proroghe, votazioni effettuate e rimandate, un "rimbalzarsi la palla" tra Regno Unito e Unione Europea: scene che hanno sconfinato nel melodrammatico, da parte di entrambi gli schieramenti e su entrambe le rive della Manica.

È così che diventa realtà l'uscita del Regno Unito dalla UE, la sera del 31 gennaio 2020!

b. Che cosa cambia?

Di seguito, i settori che saranno sottoposti a possibili modifiche nei mesi di transizione:

☆ migranti e turisti UE: a partire dal 1° febbraio 2020, e per 11 mesi, si entrerà in un "periodo di transizione", fino al 31 dicembre 2020, ovvero, per entrare nel Regno Unito sarà sufficiente la Carta d'Identità (e non il passaporto o il visto turistico; cosa che accadrà dal 1° gennaio 2021);

☆ lavoratori e residenti: i cittadini europei che già vivono "oltremarica" devono iscriversi, entro il 30 giugno 2021, al programma online "Settlement Scheme" per preservare i propri diritti nel Regno Unito; se si è residenti da almeno cinque anni e si dimostra di essere in regola, di norma si ottiene la residenza permanente; se invece si vive "oltremarica" da meno tempo, si ottiene un "permesso di soggiorno temporaneo" fino a cinque anni;

☆ è consigliato registrarsi al "Settlement Scheme" il prima possibile, perché dopo il 31 dicembre 2020, quando ci sarà il ritorno dei confini e la fine della libera circolazione, non è ancora chiaro come le Autorità di frontiera riconosceranno i residenti europei nel Regno Unito che hanno ancora diritto a

- chiedere la permanenza nei sei mesi successivi (e cioè fino a tutto giugno 2021);
- ☆ importante: possono restare tutti gli europei che hanno fatto richiesta di rimanere nel Regno Unito entro il 31 dicembre 2020; successivamente si applicheranno nuove e stringenti norme sull'immigrazione, con il modello australiano "a punti" (basati su "conoscenza della lingua", "esperienza lavorativa" ecc.);
 - ☆ negoziati delicatissimi (passaporti, visti e residenze): per le regole più significative del divorzio tra Regno Unito e Unione Europea, in questi mesi di calma apparente, si terranno i colloqui cruciali tra i due blocchi per stabilire i rapporti futuri, con le difficoltà conseguenti all'addio dato dal Premier Johnson al Mercato Unico e all'Unione Doganale, su due tavoli "distinti", per raggiungere un accordo "di libero scambio" sia con l'Europa sia con gli USA di Trump che guadagnerebbe 5 miliardi di dollari l'anno (il Premier Johnson si troverebbe in un imbuto, tra il bastone e la carota, ovvero gli USA potrebbero chiedere a Londra un sostegno alla loro politica estera – vds "Iran" e la "questione palestinese" – e non solo, ma anche per un allineamento alle norme commerciali UE, da parte della giapponese Nissan che opera a Sunderland);
 - ☆ schiacciamento sugli USA: il Premier Johnson teme di "schiacciarsi" troppo sulla volontà di Trump: come già detto in politica estera (Iran e Palestina), con conseguenze anche sulla politica economica (aziende britanniche allineate a quelle statunitensi);
 - ☆ il tempo disponibile per un accordo commerciale è poco (se consideriamo che UE e Canada hanno impiegato sette anni); in questi mesi si potrebbero raggiungere solamente accordi di secondaria importanza, senza considerare che sarà anche possibile "scontrarsi" sulle priorità (ad esempio: i servizi finanziari del Regno Unito; la pesca al largo delle coste britanniche; l'"Erasmus").

Considerazioni conclusive (onori e oneri della Brexit)

Vediamo allora, sia pure sinteticamente, che cosa contiene questo "amaro calice" che *oborto collo* (volenti o nolenti), gli europei al di qua e al di là della Manica, a questo punto, dovranno bere!

Considereremo la questione dalla prospettiva di ciascuno dei protagonisti di questo "divorzio" geopolitico, gettando un occhio anche all'interno delle nostre mura domestiche, per vedere quali ricadute questa separazione, solo apparentemente consensuale, potrà avere sul nostro Paese.

In questo "ginepraio" politico-economico-diplomatico, prendiamo in considerazione: il Regno Unito; i Paesi dell'UE "a 27" e, in particolare, l'Italia.

a. Il Regno Unito

Secondo gli scenari pubblicati a novembre scorso dal Governo britannico, nel medio-lungo termine, qualsiasi tipo di Brexit produrrebbe un effetto negativo, rispetto alla permanenza di Londra nell'UE; ma tale impatto sarebbe di gran lunga superiore nel caso di una mancata "comunione di intenti" tra Regno Unito e Unione Europea, da qui al 1° gennaio 2021!

Più nel dettaglio, l'uscita dall'UE avrebbe un impatto negativo limitato a un solo punto percentuale di PIL; nel caso di un mancato accordo, invece, l'effetto negativo salirebbe fino all'8%.

In termini di PIL pro capite, ciò vorrebbe dire che, in un anno, la Brexit "costerebbe" quasi 3.000 euro a ciascun cittadino britannico.

Il motivo di effetti tanto negativi è da ricercarsi innanzitutto nel fatto che gli scambi commerciali tra UE e Regno Unito verrebbero regolati dalle norme del WTO.

Si tornerebbe dunque ad applicare le norme della "nazione più favorita" che, nel caso britannico, significherebbe affrontare dazi bassi, ma non a zero!

Il dazio medio europeo per i prodotti non agricoli è del 3,2%, ma supera addirittura il 10% per i veicoli e i macchinari e raggiunge una media del 12% per i prodotti agricoli (con un picco del 35% per prodotti caseari).

Secondo stime recenti, il dazio medio pagato per l'interscambio che dovrebbero affrontare gli esportatori britannici verso i Paesi UE sarebbe del 5,7%.

Se si considera che per il Regno Unito i Paesi dell'UE contano circa la metà del proprio interscambio totale, si hanno ben chiare le dimensioni dei rischi di un'uscita "senza accordo"!

A questi nuovi dazi si dovrebbero poi aggiungere quelli con tutti i Paesi che hanno accordi di libero scambio, negoziati con l'Unione Europea: di questi accordi il Regno Unito ha sinora beneficiato, essendo uno Stato

membro UE; ma, nel caso che i dissidi che già emergono tra i due protagonisti dovessero perdurare in questo periodo di “transizione” – o, più probabilmente, aggravarsi, come sostengono molti osservatori – tali accordi cesserebbero di essere applicati sin da subito, fino al raggiungimento di un diverso accordo commerciale tra i tanti Paesi interessati e Londra.

La regolamentazione e le barriere non tariffarie hanno un'importanza ancora maggiore per i servizi, in particolare quelli finanziari, che contano per una parte considerevole dell'economia britannica: motivo per cui, già da tempo, molti operatori finanziari hanno spostato una parte significativa delle proprie attività da Londra ad altre piazze europee!

In caso di mancato accordo entro il 31 dicembre 2020, quindi, Regno Unito e UE non avrebbero più un sistema chiaro e veloce nel disciplinare il loro interscambio di prodotti e servizi.

b. I Paesi dell'UE “a 27”

Londra da sola non può essere rilevante: peraltro, l'importanza del Regno Unito varia a seconda del Paese UE che si prende in considerazione: per esempio, verso il Regno Unito è diretto il 7% delle merci di Francia e Germania, mentre questa quota supera il 10% nel caso dei Paesi Bassi e dell'Irlanda.

Oltre all'entità degli interscambi bisogna anche considerare il surplus commerciale: in questo caso, tra i Paesi più esposti ci sarebbero la Germania (48 miliardi di dollari) e i Paesi Bassi (32 miliardi).

Risale, alla fine di settembre scorso, l'accorato appello lanciato dalle maggiori case automobilistiche europee, emblematico dell'apprensione con cui, in Europa, si guarda allo spettro della Brexit: una Brexit i cui termini non venissero concordati, unanimemente dalle parti in causa, avrebbe un «impatto sismico» sull'industria automobilistica europea: ad affermarlo, in una dichiarazione congiunta, i capi di 23 Associazioni imprenditoriali automobilistiche europee che hanno messo in guardia da un'uscita traumatica del Regno Unito, dove hanno sede, fra l'altro, le fabbriche dei giganti automobilistici BMW, Peugeot PSA e la giapponese Nissan.

Lo riferiscono i media internazionali, precisando che a rischio ci sono miliardi di euro e milioni di posti di lavoro!

Ogni interruzione della produzione – si rileva – costa 50.000 sterline al minuto al solo Regno Unito: il set-

tore impiega 13,8 milioni di persone nell'Unione Europea incluso il Regno Unito, cioè il 6,1% della forza lavoro.

La dichiarazione è stata sottoscritta, fra gli altri, dalle Associazioni europee dei costruttori e dei fornitori automobilistici, oltre che da 17 Associazioni nazionali.

c. l'Italia.

Rispetto agli altri Paesi UE, l'Italia appare, a prima vista, meno esposta ai rischi della Brexit: solo poco più del 5% delle nostre esportazioni è diretto verso il Regno Unito; tuttavia, è proprio Roma ad avere il terzo maggiore surplus commerciale europeo nei confronti di Londra (12 miliardi di euro l'anno), un surplus, peraltro, in aumento negli ultimi anni, che oggi rende il Regno Unito il quinto importatore di beni italiani.

Tra i settori di punta del nostro export, i più esposti sono la meccanica strumentale, il tessile, il chimico e l'agroalimentare.

Anche dal punto di vista degli investimenti, uno scenario di uscita traumatica del Regno Unito dovrebbe avere un effetto limitato sull'Italia.

Il nostro Paese è infatti uno dei meno “internazionalizzati” tra le economie sviluppate, con una quota di “investimenti diretti” esteri, equivalente al 19% del PIL nel 2016: una percentuale inferiore rispetto alla Francia (28%) e alla media UE (che supera il 45%).

Vale però la pena di ricordare che molti investimenti britannici sono localizzati nel Nord Italia e, in Lombardia, in particolare con il rischio quindi di un effetto consistente a livello locale; se consideriamo quanto la Lombardia sia stata colpita dall'epidemia di “coronavirus”, il pericolo di un aumento esponenziale dei rischi di un crollo degli investimenti è dietro l'angolo!

A fronte di rischi comunque relativamente contenuti per l'Italia, non va infine sottovalutato il possibile “effetto contagio” – per adottare un linguaggio consono con l'epidemia in corso: lo spread tra i titoli di stato italiani e quelli tedeschi è infatti già piuttosto alto: nelle scorse crisi legate alla Brexit, come per esempio a marzo e a luglio del 2018, lo spread dell'Italia ha reagito spostandosi verso l'alto; tale aumento dimostra che qualsiasi elemento di instabilità, soprattutto quando avviene all'interno dell'UE, si ripercuote direttamente sull'Italia, a causa dell'elevato debito pubblico e della dipendenza dai mercati finanziari.

Che aria si respira all'indomani dell'uscita "ufficiale" (Brexit) del Regno Unito dall'Unione Europea del 31 gennaio 2020? (Per l'uscita "effettiva" bisognerà aspettare il 31 dicembre 2020!)

a. Nel Regno Unito si registra un'atmosfera di incerta fiducia – più auspicata che reale – tra i sostenitori della Brexit, a fronte del tentativo di “riavvolgere il nastro” della storia degli ultimi quattro anni, da parte dei sostenitori del *remain*.

Il problema è che dietro la Brexit si nascondono interessi di bottega non solo all'interno dei confini britannici – vedi le beghe tra partiti e le spinte indipendentiste di scozzesi e gallesi – ma anche dei Paesi dell'UE e sull'altra sponda dell'Atlantico – vedi la soddisfazione con cui il Premier Johnson guarda ad una Brexit “unilaterale del Regno Unito”, senza compromessi, nella prospettiva di mantenere ancora “la *longa manus*” degli Stati Uniti in Europa – che utilizzano il sogno, o l'incubo, della Brexit come “grimaldello” per regolare i loro rapporti di forza.

L'annuncio, da parte del Premier Boris Johnson, di far uscire il Regno Unito anche dal progetto “Erasmus” (il programma che prevede, per gli studenti universitari, la possibilità di studiare e sostenere esami anche nelle altre Università dell'Unione Europea), non contribuisce però a stemperare i timori e le tensioni, più che legittimi, di quanti guardano con apprensione, se non addirittura con angoscia, alla prossima data fatidica.

Come se non bastasse, a complicare, se non addirittura a “sparigliare”, le carte è intervenuta adesso anche

l'epidemia di “coronavirus”, con i giganteschi danni economici e sociali – ancora in corso – difficilmente calcolabili!

b. Il Parlamento europeo ha approvato, a larga maggioranza, il 31 gennaio 2020, l'uscita del Regno Unito dall'UE, come già indicato: 621 voti a favore, 49 contrari, 13 astenuti!

Dopo il voto:

- ☆ Nigel Farage esulta, mentre deputati europeisti intonano la canzone scozzese (Walzer delle Candele);
- ☆ una deputata britannica pro-UE è in lacrime;
- ☆ e, mentre gli europeisti cantano il “Walzer delle Candele” e gli euroscettici festeggiano al bar (con boccali di birra) la Brexit che, per Farage, vuol dire “odio per l'UE” e “amore per l'Europa”, il Presidente dell'Europarlamento David Sassoli dichiara che l'addio è solo un “arrivederci!”;
- ☆ due deputate britanniche al Parlamento Europeo, favorevoli a restare nell'UE, una dopo l'altra, con qualche lacrima agli occhi, hanno manifestato il loro dispiacere a veder “svanire il loro impegno nel progetto europeo!”;
- ☆ tutto questo mentre l'Europarlamento scende da 751 a 705 membri; la prevista redistribuzione fa passare l'Italia da 73 a 76 seggi (i “nuovi” esponenti sono della Lega, di Forza Italia e di Fratelli d'Italia).

Sono in corso ora le trattative che, a Londra, si vorrebbero completate in questi pochi mesi rimanenti: mai, come in questa situazione, il 31 dicembre 2020 è apparso “tanto” vicino!



STORIA del'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI di SARDEGNA

ERNESTO BONELLI

(Sesta puntata, seconda parte)

Assietta, Cengio, Guardie Il ritorno della Brigata e delle tre Bandiere

“Lasciatci alle spalle il 1979 siamo entrati nel 1980. Cosa ci porterà l'anno nuovo? Le dense nuvole che si profilano all'orizzonte internazionale non fanno sperare nulla di buono. Anche il nostro cielo è tutt'altro che sereno. In questa situazione cosa possiamo fare? Ci sono forze capaci di resistere allo sfascio interno ed internazionale? Questi gli interrogativi che drammaticamente ci poniamo. La risposta si può trovare solo dentro di noi: dobbiamo fare appello ai sentimenti inculcati dai nostri Padri ed alle tradizioni della nostra Patria, per trarne la possibilità di non essere travolti da eventi che riteniamo fuori e contro di noi. In effetti nulla accade nel mondo politico e sociale che non sia conseguenza di azioni umane; le stesse ideologie hanno una origine ambientale, legate come sono alle evoluzioni o involuzioni culturali e di costume.

L'accettazione passiva di quel che ci viene propugnato da falsi profeti come verità rivelata; il rifiuto ad ogni forma di lotta nella errata convinzione che non ci sia possibilità di difesa; la rinuncia al magistero naturale trasferitoci dalla anzianità e dall'esperienza sono le nostre più gravi



Roma. 13 e 14 settembre 1980. 20° Raduno nazionale. Immagine del Monumento a ricordo della Difesa di Roma

colpe in un momento così difficile per la Patria comune. Bisogna riscattarci da queste colpe con una decisa volontà di recupero; e la forza per conquistare questo riscatto dobbiamo trovarla nell'unione. Se sapremo incontrarci più spesso; se negli incontri sapremo guardarci negli occhi per scoprirvi la comune volontà di ripresa; se riusciremo a dirci le nostre pene; se vorremo veramente affrontare il rischio



Roma. 13 e 14 settembre 1980. 20° Raduno nazionale. Il reparto Radunisti dell'Emila Romagna che sfilava lungo Viale Carlo Felice



Roma. 13 e 14 settembre 1980. 20° Raduno nazionale. Il reparto Radunisti della Toscana che sfila lungo Viale Carlo Felice



Roma. 13 e 14 settembre 1980. 20° Raduno nazionale. Lo Storico Granatiere Senatore Gabriele De Rosa parla della Difesa di Roma

della ricerca della verità allora la ripresa sarà già avviata, la ricostruzione una realtà molto prossima. Dai nostri cuori e dai nostri ricordi sgorghi pura la fede di sempre, senza rispetti umani, senza timori infondati, in una riaffermata gioia di vivere questa nostra pur breve ma sempre meravigliosa giornata terrena. Ricordiamoci il motto di un eroe della guerra 1915- 18: Filippo Corridoni. «La patria non si nega, la Patria si conquista». Ebbene spetta a noi, che per tradizione dobbiamo difendere i posti più pericolosi in ogni evento, di guidare questa riconquista, contro tutti i nemici interni ed esterni.» (Cristiano Garaguso. “Il Granatiere” n. 6 dicembre 1979). Le amare parole, ma piene di speranza ed incitamento, del Direttore de “Il Granatiere” dipingono il quadro di come si presentava l’Italia agli inizi degli anni ’80, scon-

volta dal terrorismo interno e dall’incertezza politica non in grado di contrapporsi alle spinte destabilizzanti. L’incitamento fu accolto con entusiasmo dai Granatieri che nel 1980 organizzarono a Roma un raduno “massiccio e granitico” per ricordare, al Paese ed alla città, la loro fedeltà.

“Il 14 settembre verrà inaugurato a Roma un monumento in onore delle medaglie d’oro e dei caduti nei combattimenti del settembre 1943 alle porte di Roma ed in Corsica. Alla cerimonia presenzieranno, con autorità civili e militari, oltre 5 mila granatieri di ogni parte d’Italia, che converranno a Roma per partecipare al raduno nazionale, cui il Presidente della Repubblica ha concesso il suo alto patronato. Con questa manifestazione l’Associazione “Granatieri di Sardegna” intende ricordare quelle



Roma. 13 e 14 settembre 1980. 20° Raduno nazionale. Il reparto Radunisti degli Ufficiali dei Granatieri in servizio che sfila lungo Viale Carlo Felice

drammatiche giornate che hanno visto il più antico Corpo dell'Esercito Italiano confermare le sue virtù di valore e disciplina." ("Un monumento ai Caduti per la difesa di Roma". Corriere della Sera 12 settembre 1980).

Fu un raduno pieno di eventi, spalmati nei due giorni. Si iniziò nella giornata di sabato 14 settembre con la conferenza stampa tenutasi presso il Museo Storico dei Granatieri di Sardegna, nel corso della quale il Presidente nazionale espose ai giornalisti il programma delle manifestazioni.

Seguì la deposizione di corone alle Steli di Porta Capena e di Piazza Caduti della Montagnola, località romane che ricordano gli ultimi combattimenti sostenuti dai Granatieri.

La serie degli eventi continuò con l'incontro del Consiglio nazionale dell'Associazione con il Sindaco di Roma Petroselli in Campidoglio. Nel pomeriggio la sclea del Vittoriano si colorò dell'azzurro e del



Roma. 13 e 14 settembre 1980. 20° Raduno nazionale. Deposizione della corona al Sacello del Milite Ignoto. La Guardia del 1° Granatieri schierata



Roma. 13 e 14 settembre 1980. 20° Raduno nazionale. Bandiere Colonnelle



Roma. 13 e 14 settembre 1980. 20° Raduno nazionale. Radunisti in Piazza Santa Croce in Gerusalemme luogo della cerimonia conclusiva del Raduno e dello scoprimento del Monumento in ricordo della Difesa di Roma





Roma. 13 e 14 settembre 1980. 20° Raduno nazionale. Radunisti in Piazza Santa Croce in Gerusalemme luogo della cerimonia conclusiva del Raduno e dello scoprimento del Monumento in ricordo della Difesa di Roma

rosso delle Colonnelle e del bianco degli Alamari dei Granatieri che salirono verso il Sacello del Milite Ignoto.

Alla sera il Carosello storico, preceduto da un concerto della Banda dell'Esercito svoltosi nel Palazzo dello sport all'Eur di Roma, suggellò una giornata indimenticabile.

La mattina di domenica 14 settembre, il momento clou si ebbe con lo sfilamento dei reparti in armi, da San Giovanni a Santa Croce in Gerusalemme, con in testa le Bandiere dei tre vecchi reggimenti, e dei blocchi dei Granatieri provenienti da ogni parte d'Italia con le loro Colonnelle, tutti uniti, giovani ed anziani, dalla comune passione per gli Alamari.

Terminato lo sfilamento e dopo i discorsi delle Autorità, il volo verso l'azzurro del cielo di centinaia di bianchi colombi apparsi tra i pini del Museo Storico di Piazza Santa Croce e le note del silenzio scandirono il momento in cui la grande Bandiera Tricolore, scivolando lungo il marmo, lasciò apparire il candore del Monumento.

La poesia del Granatiere Nicola Chiadini "Ultimo anelito" letta dallo speaker commosse i presenti. I reduci rivissero i momenti più drammatici della loro epopea. Fu una giornata memorabile che lasciò una grande ricchezza di sentimenti profondi.

ULTIMO ANELITO

Signore Iddio guarda,
le nostre armi scariche,
i nostri carri di ferro rovente,
i nostri corpi vuoti di cibo,
colmi soltanto di amor di Patria.

Guarda o Signore,
questa terra sconvolta dal cannone,
ferita dai cingoli dei carri,
cosparsa di elmetti, di armi spezzate,
di giovani corpi insanguinati
e benedici.

Signore Iddio raccogli,
l'ultimo pensiero dei morenti,
la rabbia urlata dei feriti
e di chi, pur valoroso,
subisce l'onta della prigionia.

Raccogli o Signore,
il desiderio di tornare a casa,
di chi, fedele al giuramento,
contro la prepotenza e per l'Onore,
resiste ancora nell'ultima trincea
e benedici.

Signore Iddio perdonami,
se forse poco Ti ho pregato
e se, avanti di morire,
prima di Te - dimentico -
ho invocato il nome di mia madre.

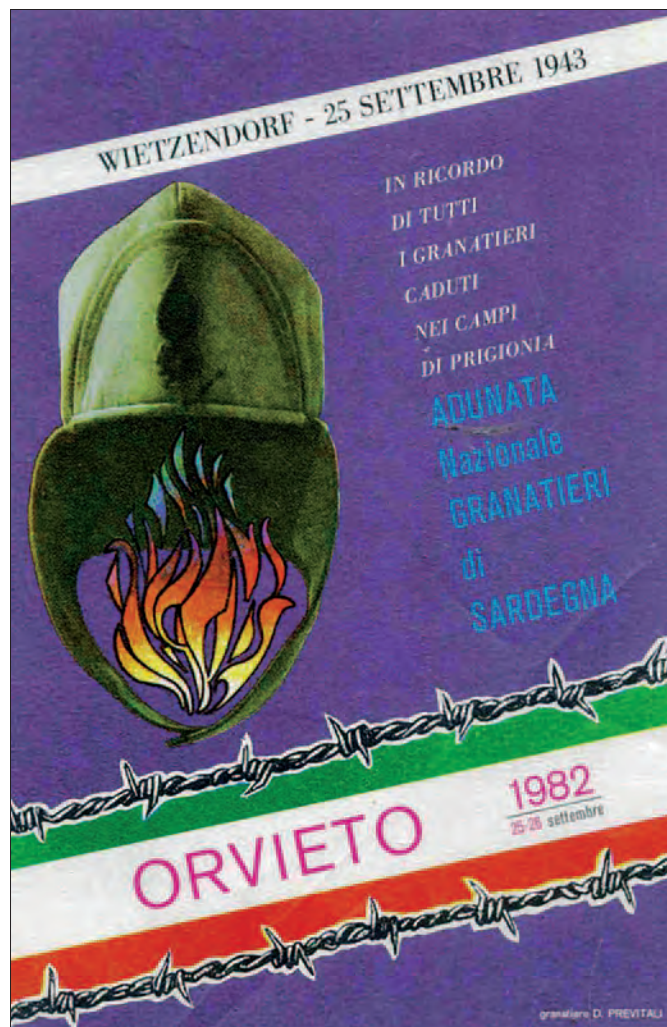
Perdonami o Signore,
quell'alito di vita sfuggente,
usato per maledire il nemico che avanza
e per gemere ancora: «Viva l'Italia!»
perdonami o Signore
e benedici.

Granatiere Nicola Chiadini



Catania. 16 maggio 1982. Raduno dei Granatieri siciliani alla presenza del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Generale Umberto Capuzzo

Il 1981 fu un anno di transizione per la vita associativa. Al di là di eventi a carattere locale, quelli di maggior risalto furono legati alle celebrazioni dei settanta anni della Associazione che si tennero a Milano ed a Roma. A Roma nelle sale del Museo, mentre i Granatieri lombardi, quelli delle Regioni limitrofe e rappresentanze di altre parti d'Italia si riunirono a Milano per ricordare l'anniversario. L'adunata dei partecipanti si tenne in Piazza Santo Ambrogio dove una compagnia di Granatieri con la Banda della Brigata rese gli onori alle Autorità. Quindi si costituì una colonna, con in testa il Gonfalone della Città di Milano, decorato di Medaglia d'Oro al V.M., e le rappresentanze di tutte le Associazioni d'Arma e combattentistiche, che per Corso Magenta, Via Meravigli e Via Dante si portò al Castello Sforzesco. Seguirono le formazioni dei Granatieri in congedo con le loro Colonnelle precedute dal Medagliere Nazionale e da un gruppo di Granatieri in uniformi storiche della Specialità. Nell'ampio cortile della Rocchetta, dove si schierò la compagnia Granatieri con la Banda, fu celebrata la Messa al campo in suffragio dei Caduti di tutte le guerre. Quindi i discorsi ed a seguire fu inaugurata una Mostra documentaria e fotografica dal titolo "I Granatieri di Sardegna in guerra e in pace" allestita nell'ambito del Castello Sforzesco. Nel mese di maggio 1982 i Granatieri si riunirono a Catania ed in Sardegna. A Carloforte fu ricordato il Duca di San Pietro, mentre a Caprera si commemorò il centenario della morte di Garibaldi. Ma il 1982 viene particolarmente ricordato, oltre che per il raduno di Orvieto, anche perché il 12 settem-



Orvieto. 25 - 26 settembre 1982.
21° Raduno nazionale.
Manifesto



Orvieto. 25 - 26 settembre 1982. 21° Raduno nazionale. Piazza Duomo. Momento della Santa Messa celebrata da Padre Chiti



Orvieto. 25 - 26 settembre 1982. 21° Raduno nazionale. Fra' Gianfranco Maria da Gignese – Padre Chiti celebra la Santa Messa sul sagrato del Duomo

bre Fra' Gianfranco Maria da Gignese, il Granatiere Generale Gianfranco Chiti, fu ordinato Sacerdote a Rieti, nel cui Convento dei Padri Cappuccini a Colle S. Mauro aveva trascorso, dal momento in cui aveva lasciato l'Esercito, il noviziato. La cerimonia dell'Ordinazione, officiata dal Vescovo di Rieti Mons. Amodio, si svolse nella Cattedrale di fronte ad una gran folla di Granatieri giunti da ogni parte d'Italia e di fedeli. Tra questi molti Sottufficiali che lo ebbero Comandante alla Scuola di Viterbo, vedove di Caduti, orfani di antichi commilitoni. Le fasi della liturgia furono seguite con intensa commozione specie da quanti ebbero la ventura di militare con Lui negli stessi reparti in pace ed in guerra. Il giorno seguente nella stessa Cattedrale il Sacerdote Fra' Gianfranco Maria celebrò la sua prima Messa. Sin dal suo apparire sull'Altare, quando le sue braccia si alzarono nella preghiera, una profonda intensa commozione pervase tutto l'uditorio. Da quel momento sino alla morte, avvenuta nel 2004, Padre Chiti divenne il Cappellano dell'Associazione e Padre spirituale di moltissimi Granatieri.

“Meravigliose sensazioni ed emozioni ho ricevuto al recente Raduno di Orvieto. Una serie di emozioni le ho tratte

dall'ammirare le bellezze artistiche che la città di Orvieto offre al suo visitatore. È difficile pensare che mano umana sia riuscita a realizzare, tanto per citare l'opera più importante di quella città, la facciata del Duomo. L'uomo si trova davanti ad un'opera di grande godimento spirituale, resta estasiato, resta ammutolito, reagisce solo spiritualmente dandosi una risposta sola: quando l'uomo opera nel segno del bene, opera nell'esaltazione dello spirito, l'uomo allora è veramente creatura di Dio e riesce a costruire queste opere sublimi. Altra serie di emozioni profonde le ho tratte dalla passione, dallo spirito di corpo, dalla partecipazione viva e vera di centinaia e centinaia di uomini giovani ed anziani, provenienti da tutte le regioni italiane. Essi hanno saputo donare alla città di Orvieto, e, attraverso i grandi mezzi di comunicazione, alla Nazione intera, un esempio di grande attaccamento agli alamari. Uomini di tutti i ceti sociali, uomini di tutte le età, hanno risposto con entusiasmo alla chiamata della presidenza nazionale dell'associazione granatieri, promotrice di tanta meravigliosa manifestazione.” (Bombonato. “Il Granatiere”. N. 3 e 4, luglio – dicembre 1982).

Nelle parole del Presidente del Centro regionale del Trentino Alto Adige è racchiuso il sentimento dei



Orvieto. 25 - 26 settembre 1982. 21° Raduno nazionale. Sfilamento lungo le vie cittadine. I Gonfaloni delle città di Montefiascone e Soriano al Cimino



Orvieto. 25 - 26 settembre 1982. 21° Raduno nazionale. I Radunisti sfilano per le vie cittadine



Orvieto. 25 - 26 settembre 1982. 21° Raduno nazionale. Le Bandiere Colonnelle sul Sagrato del Duomo



Orvieto. 25 - 26 settembre 1982. 21° Raduno nazionale. I reparti Granatieri in armi rendono onore al Medagliere nazionale ed ai Gonfaloni delle città di Orvieto, di Montefiascone e di Soriano al Cimino

Granatieri che parteciparono al Raduno nazionale svoltosi ad Orvieto il 25 e 26 settembre 1982, quattordici giorni dopo la citata Ordina-zione. Tremila Granatieri convenuti da tutta Italia invasero la storica città di Orvieto per onorare i commilitoni morti nei campi di prigionia ed inaugurare un monumento in loro memoria e ricordare l'episodio di cui furono protagonisti nel settembre del 1943 i Granatieri nel campo di Wietzendorf in Germania. Le celebrazioni iniziarono con l'inaugurazione di una mostra d'arte di valenti e noti artisti Granatieri presso il ridotto del Teatro Mancinelli. Dopo un concerto della Banda dell'Esercito, la sera, alla luce dei riflettori che rendevano lo spettacolo ancora più suggestivo, nella piazza Cahen (antistante la Caserma Piave sede del III battaglione Granatieri "Guardie") gremita di pubblico entusiasta, si svolse la cerimonia del giuramento delle reclute del III battaglione Granatieri "Guardie" che si concluse con il tradizionale carosello storico dei Granatieri.

La giornata successiva, nella maestosa cornice di Piazza Duomo con il sagrato della chiesa splendente delle Colonnelle di tutte le Sezioni e Regioni d'Italia - piazza gremita di baveri rossi e bianchi affiancati ai tre battaglioni Granatieri in armi con le loro Bandiere di guerra, il Medagliere nazionale dell'Associazione e i Gonfaloni delle città di Orvieto e Viterbo - Fra' Gianfranco Maria da Gignese officiò la S. Messa. Al termine del rito, gli onori resi al Sottosegretario di Stato alla Difesa, Onorevole Martino Scovacricchi, segnarono l'inizio dello sfilamento per raggiungere piazza Cahen, dove si svolse la cerimonia conclusiva dell'adunata: l'inaugurazione del citato



Orvieto. 25 - 26 settembre 1982. 21° Raduno nazionale. Visione d'insieme dello schieramento in Piazza Duomo

Monumento. A scoprire l'opera dell'artefice maestro Valentini, furono invitati la figlia del Granatiere Generale Trionfi, fucilato in prigionia, e il Maresciallo dei Granatieri La Gamba, uno dei Sottufficiali protagonisti dell'episodio di Wietzendorf. Allo scivolare del drappo della Bandiera, nel silenzio della piazza, da dietro il monumento si alzò il coro di un gruppo di giovani Granatieri con il canto della "marcia dei pifferi" intonato a Wietzendorf nel lontano settembre 1943. Dopo la benedizione di Padre Gianfranco Maria seguì la deposizione delle corone, in testa alle quali, portata da due Corazzieri, era quella del Presidente della Repubblica, che volle idealmente essere presente alla cerimonia.

"L'anno 1982 se ne è andato. L'umanità intera ha appena iniziato il nuovo anno. Cosa dire del 1982? Certamente molte speranze umane sono andate deluse soprattutto nella speranza di raggiungere la pace, che i popoli del mondo

intero riponevano; direi anzi che il traguardo «pace» si è sensibilmente allontanato con gravi pericoli per tutti. L'umanità è in fermento, focolai di guerra sono ovunque: nel Medio Oriente, nell'Irlanda del nord, nell'America latina, nel Sud dell'Africa e tante Nazioni sono sconvolte dalla fame, dalla indigenza.....Per rimanere nella nostra Italia, terrorismo, mafia, camorra e droga hanno sconvolto e continuano a sconvolgere l'ordine sociale di questo nostro sfortunato Paese, colpito anche da una crisi economica che è seria e che lascerà un segno profondo soprattutto fra le categorie più deboli. Il 1982 è stato indubbiamente un anno difficile e per niente positivo. E l'anno 1983? L'uomo per sua natura è tendenzialmente fiducioso. La pace a tutti i livelli è implorata profondamente.....Anche con le nostre modeste forze gareggiamo in questa nobile ed inderogabile battaglia e forse l'anno 1983, anche per opera nostra, potrà divenire l'anno della Pace.”

Le considerazioni di Bombonato sul n. 1, anno '83 de "Il Granatiere" dipingono la situazione nazionale ed internazionale dell'anno 1983 che iniziò con la triste notizia della morte (18 marzo) di Umberto II di Savoia, legatissimo al Corpo sia per aver militato come Ufficiale nei reggimenti, sia per essere stato Presidente



Como. 25 settembre 1983. Inaugurazione di una stele in ricordo della Medaglia d'Argento al Valor Militare Giuseppe Senigallia, canottiere di fama internazionale caduto durante la prima guerra mondiale.

Poco prima dello scoprimento della stele, il Presidente della Sezione di Como Baratelli saluta l'Avv. Spallino Sindaco di Como

(Comandante della II^a Brigata Granatieri di Sardegna) dell'Associazione. Ma l'83 ebbe anche inizio con la decisione del Consiglio Nazionale dell'Associazione che, "dopo ampio dibattito, in considerazione delle difficoltà di carattere economico e organizzativo, spesso insuperabili, che iniziative del genere costringono ad affrontare, deliberava che i Raduni Nazionali dei Granatieri verranno effettuati d'ora innanzi ogni 3-4 anni. Il prossimo sarà organizzato nel 1985." Nel contempo venne stabilito che nel 1983 fossero realizzati solo raduni regionali e interregionali e che le manifestazioni annuali del Monte Cengio e di Flambro, dato il par-



Roma. 11 settembre 1983. Adunata a livello regionale, con rappresentanza Centri regionali Abruzzo e Campania, per il 40° anniversario dei combattimenti per la difesa di Roma del 1943. Momento degli onori ai Caduti



Roma. 11 settembre 1983. Adunata a livello regionale, con rappresentanza Centri regionali Abruzzo e Campania, per il 40° anniversario dei combattimenti per la difesa di Roma del 1943. Le Autorità presenti

icolare valore simbolico per la Specialità e per le popolazioni locali, fossero le uniche da ripetersi annualmente nella data stabilita dalle Presidenze dei Centri regionali interessati. Ma al di là di tutto nel 1983 furono organizzati a livello interregionale eventi particolarmente significativi quali: il 4 settembre a Villa Bartolomea (VR), l'inaugurazione di un Cippo marmoreo in memoria dei Granatieri Caduti; l'11 settembre a Roma un'adunata a livello regionale, con rappresentanza dei Centri regionali Abruzzo e Campania, per il 40° anniversario dei combattimenti per la difesa di Roma del 1943 ed a Como il 25 settembre con l'inaugurazione di una stele in ricordo della Medaglia d'Argento al Valor Militare Giuseppe Senigallia, canottiere di fama internazionale caduto durante la prima guerra mondiale. Ma la più significativa, a carattere interregionale, si ebbe il 18 settembre a Casola Valsenio (RA) per l'inaugurazione di una stele a ricordo della Medaglia d'Oro al Valor Militare cap. magg. Giuseppe Nembrini e di tutti i Granatieri del Gruppo di combattimento "Friuli" caduti sul fronte del Senio durante la Guerra di Liberazione.

"Nella vita di un uomo ciò che conta è la qualità non la durata. E la strada giusta da percorrere, la si riconosce sempre, perché è sempre dura, cosparsa di rinunce e talvolta di sacrificio, ma la si deve battere nel nome di coloro che alle chiamate della Patria in ogni tempo hanno sacrificato le loro giovani vite per gli ideali che riempivano le loro coscienze.E nessuno pensi di barattarci quel tricolore spiegato, or son due secoli, passato attraverso tante pene e tanto travaglio, spesso obliato con ignavia, che deve rimanere sempre il simbolo della nostra amata Patria, per i soldati dovere e sacrificio, per i cittadini pace, fratellanza, giustizia. Solo così - ha concluso il Granatiere Ricci, Presidente della Sezione di Ravenna - saremo degni dei nostri caduti che oggi onoriamo in terra di Romagna.



Cimitero di Bligny. 10 giugno 1984. Cerimonia in commemorazione dei Caduti della battaglia della Marna



Cosseria. 10 giugno 1984. Manifestazione italo-francese per la inaugurazione di una "Zona Sacra" presso il Castello di Cosseria ove sono sepolte, da oltre due secoli, le salme di circa 300 Granatieri piemontesi e oltre duemila soldati dell'Armata Francese di Napoleone, caduti nei combattimenti del 1796

L'attività associativa del 1984 si concentrò su sei raduni interregionali e regionali: il 6 maggio, a Cittadella (Padova), raduno interregionale per la inaugurazione di un Cippo in memoria dei Granatieri caduti in tutte le guerre e l'intitolazione di una via cittadina alla Brigata Granatieri di Sardegna; il 22 e 23 settembre a S. Giorgio del Sannio (Benevento), raduno interregionale per il 40° anniversario della Costituzione del Gruppo di combattimento "Friuli" del quale facevano parte due battaglioni Granatieri; il 10 giugno i Granatieri si riunirono sia sul Monte Cengio per il pellegrinaggio annuale, sia a Cosseria (Savona) per una manifestazione italo-francese per la inaugurazione di una "Zona Sacra"



Cittadella (Padova).
6 maggio 1984. Raduno interregionale per la inaugurazione di un cippo in memoria dei Granatieri caduti in tutte le guerre e l'intitolazione di una via cittadina alla Brigata Granatieri di Sardegna
In alto, a sinistra: le Bandiere Colonnelle escono dalle mura cittadine per recarsi sul luogo della cerimonia
In alto, a destra: il cippo prima di essere scoperto
A sinistra: Padre Chiti celebra la Santa Messa

presso il Castello di Cosseria ove sono sepolti da oltre due secoli le salme di circa 300 Granatieri piemontesi e oltre duemila soldati dell'Armata Francese di Napoleone, caduti nei combattimenti del 1796. Infine il 28 ottobre a Flambro (Udine) per l'annuale commemorazione del sacrificio del Colonnello Medaglia d'Oro Emidio Spinucci.

“Nel 325° annuale di fondazione del Corpo sono stati ricordati, al Castello di Cosseria, i Caduti dei Granatieri di Filippo del Caretto e dei francesi dell'Armata napoleonica che ivi riposano dall'aprile del 1796. Alla solenne Cerimonia, improntata ad un rito di fraternità italo-francese sono intervenuti il Console Generale di Francia a Genova, l'Addetto Militare francese Generale Gerard Morel ed una rappresentanza delle Forze Armate Francesi. Presente, con Bandiere, anche un gruppo di ex Combattenti Francesi.” Questo parte del resoconto sulla cerimonia del Granatiere Eraldo Dondero.

Sempre nel quadro dei rapporti italo – francesi le rappresentanze della Brigata e dell'Associazione il 10 giugno del 1984 parteciparono presso il cimitero di Bligny alla cerimonia in commemorazione dei Caduti della battaglia della Marna.

“La Patria confida sull'eroismo temprato di cento battaglie degli aiutanti Granatieri di Sardegna, le cui Bandiere conobbero i rosseggianti tramonti di cento vittorie”. Così il Duca d'Aosta, nel 1918, ai Granatieri e marinai schierati sul Piave. I Granatieri, arroccati nel 1918 sulle sponde del Piave vecchio, scattanti in epici contrattacchi o lanciati alla riconquista della Terra Veneta, per altri dieci mesi donarono alla Patria la loro fiorente giovinezza; al Popolo italiano la certezza dell'imminente riscossa. ... Oggi, nel ricordo di quella gioventù, con i pochi superstiti di allora; con i reduci anziani di Albania, di Russia, di Africa, dei Balcani, della difesa di Roma; con i nostri giovani Granatieri alle armi, accorriamo a Cortellazzo per ono-

rare i nostri caduti e celebrare il 326° anniversario della nascita del Corpo”. Così nell’editoriale del N. 5, novembre – dicembre 1984 de “Il Granatiere”, dove venne annunciato il raduno che il 27 – 28 aprile 1985 si sarebbe svolto ad Jesolo – Cortellazzo (VE).

“Nella solenne ricorrenza del 326° anniversario di fondazione del Corpo sono particolarmente lieto di porgere il mio fraterno saluto ai Granatieri presenti a Jesolo per partecipare alla tradizionale Adunata. Incondizionata gratitudine dobbiamo ai Granatieri di Sardegna per l’eroico contributo sempre offerto con generosità e slancio ovunque il pericolo minacciasse l’indipendenza e l’integrità della Patria. Oggi si vuole in particolare ricordare, con il Monumento alla Memoria dei Caduti sul Piave, i valorosi soldati che hanno contrastato vittoriosamente l’offensiva austriaca nel primo conflitto mondiale, pagina sacra alla memoria di tutto il Popolo italiano che in questi luoghi suggellò col proprio sangue l’opera del Risorgimento iniziata dai padri. Con tali sentimenti vorrei essere considerato idealmente presente al fianco di giovani ed anziani egualmente fieri di far parte della più antica Specialità dell’Esercito e profondamente consapevoli del valore della Pace e della Libertà per cui tanti fratelli si sono generosamente immolati.”



Flambro (Udine). 28 ottobre 1984. Annuale commemorazione del sacrificio del Colonnello Medaglia d’Oro Emidio Spinucci. Le Bandiere Colonnelle fuori della Chiesetta di San Giovanni

Le parole del Presidente della Repubblica Sandro Pertini suggellarono le due giornate di memoria e di senso di appartenenza. Presente il Ministro della Difesa Onorevole Giovanni Spadolini, i reduci del secondo conflitto, gli ultimi veterani della Grande Guerra, e tantissimi giovani Granatieri si ritrovarono sul delta del fiume sacro. Messa celebrata da Padre Chiti, Carosello storico, saggio di addestramento formale, discorsi, onori, sfilamento della Bandiera, degli Ufficiali e dei Sottufficiali in servizio, dei reparti e dei blocchi regionali dei Granatieri in congedo resero indimenticabili i tre giorni di Cortellazzo e di Jesolo.

Prima di chiudere il 1985, il 10 settembre a Montetereale (L’Aquila) si svolse un raduno interregionale



Civitavecchia. 25 maggio 1985. Consegna della Drappella da parte dei reduci del XXXII battaglione controcarri “Granatieri di Sardegna” alla 32° compagnia controcarri “Granatieri di Sardegna”.Vengono resi gli onori al Medagliere nazionale



Roma. Stadio dei Marmi 13 aprile 1986. 327° anniversario della costituzione del Corpo e giuramento solenne delle reclute del III battaglione Granatieri "Guardie", alla presenza del Presidente della Repubblica Onorevole Francesco Cossiga e del Ministro della Difesa Onorevole Giovanni Spadolini

in occasione della posa di una targa alla memoria del Generale dei Granatieri Sila Persichelli, Medaglia d'Oro al Valor Militare. Uno degli Ufficiali più decorati dell'Esercito Italiano (fraterno amico di mio padre).

"Cambiamento, rinnovamento, ringiovanimento dei nostri ranghi, sono parole - programma che ci ripetiamo da anni, e non solo noi granatieri, Sembra quasi che tutti questi propositi, di cambiare, di rinnovarsi, di ringiovanire dipendano dalla sola volontà di coloro che li esprimono; sembra quasi che ci basti volerlo, a noi anziani, di cambiare a 60 anni ed oltre, di rinnovarci nell'animo stanco per il lungo travagliato cammino di ringiovanire i comportamenti un miracolo esistenziale: prolungare la sopravvivenza di una generazione che è già passata. No! amici granatieri! non è questo il nostro programma. No! non sono queste le nostre ambizioni. Quello che siamo stati lo abbiamo umilmente testimoniato, quello che vorremmo essere lo abbiamo chiesto da sempre alle nuove generazioni di granatieri; lo abbiamo chiesto a coloro che hanno tempi lunghi di sopravvivenza; lo abbiamo chiesto e lo chiediamo ai nuovi, ai giovani, ai soli che possono coltivare non solamente le nostre tradizioni, ma soprattutto la nostra identità granatierasca, nel cambiamento Noi siamo pronti allo scambio delle consegne. Noi ci siamo già conitati. Per questo li chiamiamo, per questo li cerchiamo, per questo li premiamo ancora prima che intralcino il cammino".

Le parole di Gian Carlo Quattrini, su "Il Granatiere" del gennaio - marzo 1986, riepilogano le preoccupazioni e le speranze dell'Assemblea nazionale per l'esi-

guità del reclutamento di nuove leve. Parole che si tramutarono in fatti nel bando di un concorso curato dal Granatiere Stelio Contigliozzi: *"Ma sono proprio necessarie delle guerre, delle cattività, delle medaglie per sentire l'amore per gli alamari, per le piume, per gli scarponi? Non è possibile pensare che il servizio militare non lasci traccia nella vita di un uomo. Un pezzo di vita vissuto tra giovani, a vent'anni, affrontando nuove esperienze, nuovi incontri, socialità diverse; possibile che si possa dimenticare? Non lo crediamo; soprattutto se quel pezzo di vita lo si è trascorso in reparti carichi di gloriosa storia; sotto le stesse insegne che per secoli hanno caratterizzato l'orgoglio della nostra fanteria. È un concorso ricco per i nostri mezzi che si è voluto dedicare al nostro carissimo amico granatiere avv. Ferruccio Natali, recentemente scomparso, che sempre, in qualità di Presidente della Regione Marche, si era battuto per questo tema. Cerchiamo di onorare questo nostro amico seguendo il suo esempio di lavoro e dedizione alla nostra Associazione. Il concorso, come noterete più avanti, è stato articolato in modo da premiare le acquisizioni dei più giovani. Non è necessario commentare questa finalità; basti pensare che una Associazione ha lunga vita se ha dei ricambi. Auguri a tutti i partecipanti; buon lavoro!"*

Il 1986 associativo fu caratterizzato da due eventi particolari: il giuramento solenne delle reclute del III battaglione Granatieri "Guardie", alla presenza del Presidente della Repubblica Onorevole Francesco Cossiga e del Ministro della Difesa Onorevole Giovanni Spadolini, il 13 aprile a Roma nello Stadio dei Marmi

in occasione del 327° anniversario della costituzione del Corpo, ed il 60° anniversario della costituzione del 3° reggimento nei giorni 20 e 21 settembre a Viterbo. *“Nanerottoli nascosti tra gli ombrelli sulle gradinate dello Stadio dei Marmi come potete pensare che i vostri fischi stonati da tifo calcistico possano arrivare agli orecchi dei giganti dagli alamari bianchi schierati sul tappeto erboso, indifferenti sotto la pioggia battente? Non muoverebbero ciglio nemmeno se fischiassero le pallottole i granatieri di oggi, eredi di quel Reggimento Guardie voluto nel 1659 da Carlo Emanuele, Duca di Savoia.”* (da “Il Tempo”. “I soldati di Roma” di Alfredo Passarelli – grandissimo cronista -). *“Nello Stadio dei Marmi i Granatieri di Sardegna, nobili figli della Fanteria italiana, alla presenza del Capo di Stato, hanno celebrato il 327° anniversario della fondazione del Corpo. La pioggia cade incessantemente per tutta la durata della cerimonia. Al pari delle statue che circondano la cavea, i Granatieri immobili danno prova della loro preparazione fisica e mentale. I nostri occhi si beano alla vista di quell’immenso quadrato di uomini, che ricopre tutto il prato verde del campo. Quanta forza emana da quelle truppe schierate in perfetto ordine, quali aggettivi usare per rendere appieno la commozione che ci pervade, sono i nostri figli, i nostri fratelli. Sentiamo il nostro cuore battere più forte. La mente rivede gli anni verdi della nostra giovinezza: come vorremmo far parte di quella schiera di uomini, la Brigata sfila innanzi alle autorità in parata, quanta perfezione, le divise storiche rievocano il succedersi nel tempo delle vicende del corpo; e nel più completo silenzio i granatieri si*



Viterbo. 20 e 21 settembre 1986. 60° anniversario della costituzione del 3° reggimento “Granatieri di Sardegna”. Il Medagliere nazionale fa ingresso nello schieramento

esibiscono in una esercitazione fatta da un intero battaglione senza comando. La folla erompe in un entusiastico applauso, meravigliata da quello che ha visto. Chi giovane o anziano che sia, può rimanere indifferente di fronte a tale spettacolo, se nel petto alberga un cuore, deve per forza provare un sentimento di fierezza, di italianità. Quei giovani sono la espressione più sana della nostra Patria immortale”. (da “Il Mattino”. “Giganti tra i Giganti nello



Viterbo. 20 e 21 settembre 1986. 60° anniversario della costituzione del 3° reggimento “Granatieri di Sardegna”. Padre Chiti celebra la Santa Messa all’interno della Rocca

Stadio dei Marmi”, del Granatiere Beniamino Cesi, indimenticabile Presidente del Centro regionale Campania).

In questi due – tra i numerosi articoli di stampa – la giornata straordinaria in cui ritornò in dosso ai Granatieri un’ uniforme in parte simile a quella indossata durante la prima guerra d’indipendenza.

La celebrazione a Viterbo, il 20 e 21 settembre, del 60° anniversario della nascita del 3° reggimento “Granatieri di Sardegna” si svolse in un clima di grande entusiasmo, dovuto anche alla passione che animò i suoi organizzatori. *“Esercito di popolo ama affermare il Ministro Spadolini. Peccato che non ci fosse a Viterbo a verificare con i Viterbesi, con i Granatieri, nel reale, la sua storica convinzione, che proprio di popolo e di esercito si è vissuto in quelle giornate, celebrando, nel raccoglimento dei ricordi, nelle certezze dello spirito di servizio alla Patria, nella festosità e nella gioiosità di un incontro generazionale, spontaneo, schietto, celebrando, dicevamo, il sessantesimo anniversario della costituzione, in Viterbo, del 3° Reggimento Granatieri di Sardegna.”* Apertesi con l’accensione del tripode presso il monumento che ricorda il Terzo, le manifestazioni proseguirono con ritmo serrato per due giornate. Particolarmente seguiti il concerto della Banda della Brigata meccanizzata dei Granatieri e, allo stadio di via della Palazzina, il tradizionale carosello storico. La giornata conclusiva iniziò con la Santa Messa celebrata da Padre Gianfranco Maria. Nel corso delle allocuzioni, dopo il saluto del Sindaco di Viterbo, parlarono il Presidente della Sezione di Viterbo Granatiere Achilli ed il Vice Presidente nazionale Granatiere Giancarlo Quattrini, i quali espressero la gratitudine alla popolazione viterbese per la calorosa accoglienza.

Il Consiglio nazionale del 23 e 24 aprile 1987 confermò il Generale Pipola alla Presidenza e venne eletto Vice Presidente il Gen. D. Roberto Di Nardo futuro Presidente nazionale.

Nell’anno l’attenzione dell’Associazione fu incentrata sui giovani. La scarsa alimentazione della base associativa sfoltiva sempre più le presenze nelle Sezioni. Fu necessario rinnovarsi e numerose furono le iniziative per “invogliare” i giovani Granatieri. Diede l’esempio il Presidente nazionale che si recava spesso presso il 3° Guardie illustrando le finalità dell’organismo e le sue attività. I Raduni a livello interregionale e regionale furono numerosi in modo tale che la presenza in loco dello spirito granatieresco fungesse



Viterbo. 20 e 21 settembre 1986. 60° anniversario della costituzione del 3° reggimento “Granatieri di Sardegna”. Padre Chiti consacra la nuova Colonnella di Firenze



Buia. 10 maggio 1987. Raduno interregionale per commemorare il Capitano Ermanno Barnaba, fucilato dai tedeschi ad Atene nel settembre 1943, dove Gli fu dedicata una Piazza ed eretto un cippo

da richiamo. Tra i più indicativi: il 10 maggio fu organizzato un raduno interregionale per commemorare il Granatiere Ermanno Barnaba, cui fu dedicata una Piazza ed eretto un Cippo; il 17 maggio, fu la volta di un raduno regionale a Campo dell’Elba (LI) per ricordare i Caduti del raggruppamento speciale Granatieri, alla cui memoria fu eretto un Cippo; in settembre si svolse un raduno interregionale ad Avel-

lino per ricordare la Medaglia d'Oro al V.M. Luigi Perna. Nel 1988 l'Associazione partecipò, con il proprio Medagliere Nazionale, alla grandiosa celebrazione del 329° anniversario della fondazione della Specialità che si tenne a Roma, alle Terme di Caracalla.

Quindi, a distanza di tre anni dal Raduno nazionale di Jesolo, l'Associazione decise di organizzare nei giorni 11 e 12 giugno del 1988 un'Adunata nazionale in Lucca. Per tre giorni la Versilia si colorò di rosso per la presenza in tutte le sue località, da Lucca a Viareggio, da Pisa a Pescia ed in altri Comuni, di oltre cinquemila Granatieri provenienti da ogni Regione d'Italia. La loro compostezza, la loro tradizionale serietà suscitavano ammirazione.

Il 12 i radunisti si adunarono in Piazza Napoleone intorno al Medagliere nazionale ed al fianco dei reparti dei Granatieri in armi ed alla compagnia di fanti della «Friuli», di quella Brigata erede delle tradizioni dell'omonimo Gruppo di combattimento, avanguardia delle forze dell'Esercito di Liberazione



Roma. Stadio Martellini (Terme di Caracalla) 16 aprile 1988. Celebrazione del 329° anniversario della fondazione del Corpo. Fase del saggio di addestramento formale, onori al Medagliere nazionale dell'ANGS, onori alla Bandiera del 1° reggimento "Granatieri di Sardegna", (sotto) lo schieramento in atto





Lucca. 11 e 12 giugno 1988.
23° Raduno nazionale.
Manifesto del Comune, Padre Chiti
celebra la Santa Messa nel Duomo di
Lucca, la tribuna delle Autorità

nell'attacco alla linea gotica nella primavera del 1945 e le cui punte di "diamante" erano i due battaglioni Granatieri reduci dalla Corsica. Significative furono le parole del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Ciro Di Martino: "La storia d'Italia, a partire dal 1659, è stata cadenzata dalla presenza dei Granatieri negli eventi più significativi e determinanti. In 329 anni di vita, gli Alamari bianco-rossi hanno offerto prove di granitica fedeltà e di straordinario valore in Patria ed in terre lontane. 329 anni di vita e di dedizione non solo non hanno offuscato la tradizione insigne dei Granatieri, ma l'hanno vista evolversi con l'agilità d'adattamento propria delle idee portanti. Questo odierno non è pertanto un semplice rito convenzionale: è una rievocazione di fatti concreti, di pagine della nostra storia che rischierebbero di perdersi nel tormentato trascorrere del tempo e che meritano invece di essere



perennemente ricordate". A queste parole fecero eco quelle del Sottosegretario di Stato On. Bubbico. "Camminiamo lungo quello che un grande operatore di pace, qui in Toscana, Giorgio La Pira, definiva il "sentiero di Isaia", che fu quello della sua vita. Il sentiero di Isaia passa per il riequilibrio. E proprio per questo, consideriamo le nostre Forze Armate una proiezione del nostro popolo, e ogni decisione nel campo della sicurezza anticipazione di quello sviluppo globale della società italiana, che è fondamento e sostanza della pace, in una concezione moderna e piena del rapporto fra lo Stato, e i cittadini, i giovani, e l'avvenire del nostro Paese. Grandi sfide sono dinanzi a noi: quella della riforma delle Istituzioni della Repubblica, quella dell'Unità Europea, quella della pace mondiale." Ma prima ancora dell'Adunata in Piazza e del successivo sfilamento, molti lucchesi erano affluiti nel Duomo già gremito di radunisti richiamati anche dall'annunciata presenza di Padre Gianfranco Maria Chiti, quale celebrante della Santa Messa. All'omelia l'attenzione dei fedeli si concentrò sulla figura, così carica di spiritualità ma anche così vicina ai cuori di tutti, dell'ex combattente del Don che parlò semplicemente e con umanità richiamando i valori della fede, della carità, dell'umiltà, dell'altruismo, della fraternità, della pace nell'ordine, nella libertà e nella giustizia. "In un angolo del tempio, appoggiato ad una colonna, un "ragazzo del '99" non trattenne la sua commozione: una lacrima scendeva sul suo viso."

Nel Consiglio nazionale del 1988 venne deciso, secondo l'indicazione del Presidente nazionale volta a polarizzare gli sforzi organizzativi, di privilegiare i raduni regionali, più attuabili in un quadro di migliore utilizzo della disponibilità di mezzi finanziari rispetto al passato, ritenendo in tal modo di programmare almeno un raduno annuale per ogni Centro regionale. Nel corso dello stesso Consiglio il Granatiere Cataldi, studioso di problemi giuridici e storici, evidenziò che tutte le proposte volte in particolare al coinvolgimento dei giovani (intendendo come tali i Granatieri della generazione post-bellica), meritassero un attento e approfondito esame da parte delle migliori energie intellettuali dell'Associazione. Il Consiglio a tal fine approvò l'istituzione di un "Centro Studi" che operasse nell'ambito della Presidenza, sotto la direzione e il coordinamento del Vice Presidente nazionale.



Udine. 24 settembre 1989. Raduno interregionale. Le Autorità presenti alla celebrazione della Santa Messa officiata da Padre Chiti

In ottemperanza alla delibera, nel 1989 numerosi furono i raduni regionali a: Madonna del Sasso (Novara), Castelfranco (Treviso), Formia, Monte Cengio, Corinaldo Ponte Egola, Massa, Zafferana, Flambro. Ma il più significativo fu senza dubbio quello di Udine. La folta presenza di Granatieri fu visibile per la presenza di ben sessantotto Bandiere Colonnelle. Con il Raduno di Udine ebbe fine il periodo di Presidenza del Gen. Pipola. Difatti nel Consiglio nazionale del febbraio 1990 terminò il suo mandato e subentrò il Gen. D. Roberto Di Nardo. Furono 15 anni di vita associativa vissuti intensamente e con obiettivo principale il coinvolgimento dei giovani. L'appoggio dei tanti reduci del secondo conflitto mondiale contribuì moltissimo al conseguimento dello scopo.



Udine. 24 settembre 1989. Raduno interregionale. Padre Chiti celebra la Santa Messa

Carissimo Granatiere Bonini, ho letto la Sua risposta relativa agli articoli pubblicati sul N. 2 de "IL GRANATIERE" concernenti l'attribuzione dello scritto "Un Amico" a Padre Fra' Gianfranco Maria CHITI.

Preciso subito che non intendo assolutamente entrare nel merito della questione. Ciò che mi preme, invece, assicurare – quale Presidente nazionale dell'ANGS – è la compostezza e correttezza dei rapporti tra i Soci dell'Associazione. La passione con cui ciascuno di noi intende sostenere e difendere le proprie posizioni non deve mai spingersi oltre il limite del rispetto degli altri e delle Istituzioni che rappresentano. A volte, le parole possono incidere ed offendere in profondità.

Detto questo e tornando a Padre CHITI, che sia stato Lui a scrivere quel componimento o qualcun altro poco importa, perché lo scopo non è quello di attribuire con certezza a Lui il merito poetico. Se non fosse stato Lui a scrivere materialmente, di contro, si ha la realtà inconfutabile del Suo grande e penetrante valore umano e spirituale superiore a tutte le meschinità umane, dimostrate sia sui campi di battaglia sia nella vita di ogni giorno. In poche parole, si può affermare - senza smentita alcuna - che Lui ha vissuto pienamente ciò che è riportato nello scritto avendolo sofferto sia come persona sia come Comandante nei riguardi dei suoi Granatieri in terra di Russia e sugli

altri fronti, dimostrando con i fatti e non con le parole cosa significa la parola "AMICO". Che non è solo colui che si siede alla stessa mensa o che la pensa come te o che condivide i tuoi valori, ma è un essere umano a immagine e somiglianza di DIO che in quel frangente sta donando, come te, la propria vita al servizio della sua Patria o per Ella sta soffrendo.

CHITI lo ha dimostrato realmente mettendo in pratica ciò che la poesia riporta. Pertanto, a mio umile parere, la Sua persona, il Suo comportamento, i Suoi valori costituiscono punti di riferimento certi per chiunque la abbia composta.

A meno che non si voglia negare l'evidenza, è inconfutabile riconoscere al Granatiere CHITI e poi al Fra' Gianfranco Maria CHITI l'aver dedicato Se stesso e la Sua vita all'amore verso il prossimo, siano essi stati Granatieri o cittadini qualunque sia in guerra sia in pace.

E con queste poche righe, mi creda, desidererei che la discussione si ritenesse chiusa, tenuto anche conto che Padre CHITI o il Granatiere CHITI non ha mai cercato un vincitore tra sostenitori di differenti punti di vista, ma solamente la serenità di porsi al servizio degli altri.

IL PRESIDENTE NAZIONALE
Gra. Gen. D. (ris.) Giovanni GARASSINO

Caro Direttore, ho ricevuto il numero di Aprile-Giugno de "Il Granatiere".

La storia dell'Associazione Nazionale è sempre molto interessante e ricca di rare illustrazioni, ma quello che il Generale Bonelli scrive nelle "Lettere al direttore" e soprattutto come lo scrive ha destato in me una sincera ammirazione.

Quello che scrive riguardo al componimento "Un amico" dimostra una profonda ed appassionata conoscenza della Storia e della tecnica della ricerca storica.

Molti "storici" si limitano a raccogliere documenti, date ed avvenimenti, interpretandoli a modo loro,

troppo spesso influenzati da ideologie politiche o da opinioni personali.

Egli, invece, riesce ad elevarsi al di sopra delle impressioni superficiali, osservando il tutto con oculatezza ed imparzialità, intervenendo con un ragionamento obiettivo e profondo nei casi in cui la documentazione lascia adito a diverse possibili interpretazioni.

Lo ringrazio sinceramente per tutto quello che fa per noi Granatieri.

Un cordiale saluto, Antonio Dubrovich.

15 DICEMBRE 2019

Ricostituzione della Sezione ANGS di Rieti

GIAN CARLO BRUNI

..... Spesso certi fatti non accadono casualmente! In precedenti interventi ho scritto che Rieti non aveva una Sezione ANGS operativa.

Durante la cerimonia avvenuta a Contigliano (RI) il 19 maggio 2019, in occasione dell'intitolazione di un largo al nostro Generale/Padre Gianfranco Maria Chiti, ho notato tra il folto pubblico presente un Granatiere isolato, riconoscibile da bavero ed Alamari.

Nazzareno Di Pietro, accompagnato dal figlio Alessandro, era stato richiamato dalla notizia dell'evento e, essendo un Granatiere doc, non poteva assolutamente mancare.

Rammaricato per la estinzione della locale Sezione, avvenuta circa 45 anni prima, esortato ad attivarsi per la rinascita di una realtà granatierasca reatina, si è messo decisamente a disposizione per contribuire alla ricerca dei Granatieri locali.

Ci siamo lasciati con la vaga promessa di effettuare, quantomeno, un tentativo e... per dare maggiore rilievo all'impegno assunto, ho ritenuto di coinvolgere il Presidente nazionale Gra. Giovanni Garassino ed il Segretario generale Gra. Bruno Garassino, presenti all'evento.

I contatti con Di Pietro sono proseguiti per telefono e... sorpresa... scavando tra la memoria del passato ed i ricordi personali e foto varie, è scaturito che i nostri padri, ambedue del 2° rgt. Granatieri, acquarterato nel 1942 a Lubiana, erano ambedue dislocati con il pro-



prio reparto a Kocevje e ...magari erano amici, chissà! I contatti sono ripresi a settembre 2019 con la ricerca dei Granatieri e Nazzareno, come promesso, è stato collaborativo, tanto che siamo riusciti a mettere insieme 23 nominativi.

Finalmente il 15 dicembre 2019, nel corso di una Assemblea presieduta dal Presidente del Centro regionale Lazio, Gra. Dott. Ernesto Tiraboschi, tenutasi a Rieti, presso una sala messa a disposizione dall'impareggiabile Ten. Filippo Fallerini, ex Presidente dell'U.N.U.C.I. locale, è stata ricostituita la Sezione ANGS di Rieti e sono stati eletti alle seguenti cariche:

Presidente onorario: *Gra. Francesco FUGGETTA*;
 Presidente Sezione: *Gra. Diego Maria D'AVANZO*;
 Consiglieri: *i Granatieri Nazzareno DI PIETRO, Francesco CALABRÒ e Maurizio CENCIARELLI*;
 Segretario: *Gra. Francesco CALABRÒ*;
 Tesoriere: *Gra. Emanuele LABELLA*.

Al termine dell'Assemblea, i neoeletti Granatieri hanno ricevuto via telefono i complimenti e gli auguri di rito dal Presidente nazionale Giovanni Garassino, a cui si sono aggiunti quelli del Presidente Tiraboschi e miei personali.

Un socio speciale

SALVATORE CORMAGI

Ho avuto personalmente il piacere di scoprire che Nazareno Raciti è stato Granatiere: da qui la decisione di farlo Socio della nostra Associazione.

Molti si domanderanno chi sia questo signore, vi aiuto subito a dissotterrare un ricordo presente nella vostra memoria. Nazareno è il padre di Filippo Raciti, Ispettore di polizia ucciso durante l'assolvimento



dei propri doveri il 2 febbraio 2007. A soli quaranta anni. Chiarisco che l'uso del verbo al presente non è un errore, ma semplicemente la certezza che chi è padre lo resterà sempre, anche nella irreale eventualità di sopravvivere al proprio figlio.

Filippo Raciti era l'Ispettore capo di polizia barbaramente ucciso negli scontri che si scatenarono dopo un derby di calcio.

Sono passati 13 anni e non spendo ulteriori parole sui delinquenti che fanno diventare una sana passione ed un evento sportivo, un vigliacco delitto.

Detto quanto sopra, avrete capito perché sono stato due volte felice di fare socio Nazareno, uomo tutto d'un pezzo che incarna fisicamente e mentalmente il Granatiere. Dopo pochi giorni dal tesseramento, scopriamo

casualmente che, ricorrendo l'anniversario della morte, la Polizia celebrava la Messa per la ricorrenza; lo scopriamo quasi per caso, in quanto Nazareno, uomo schivo, non volendo crearci impegni, si era guardato dal ricordarcelo.

Ma noi, nel rispetto dell'eroe e del padre, non potevamo non esserci, così abbiamo partecipato alla Messa. La cerimonia è iniziata con la deposizione di una collana d'alloro al Monumento dedicato a Raciti, nello spiazzo presso lo stadio di calcio.

Con la presenza del Questore, del Prefetto, le massime Autorità civili e militari e i colleghi dell'Ispettore, ci siamo trovati al decimo reparto mobile (che ne porta il nome), dove abbiamo partecipato alla Messa celebrata dal Cappellano della Polizia di Stato.



Volontariato a Caltanissetta

La Sezione ANGS di Caltanissetta si è particolarmente distinta, in occasione dell'emergenza sanitaria provocata dal COVID -19, per aver promosso e condotto una efficace attività di volontariato, in collaborazione con la CRI, nella distribuzione di viveri a famiglie bisognose o che erano in regime di isolamento per far fronte al coronavirus. Alla lodevole iniziativa hanno partecipato i Granatieri Alfonso Giannetto, Angelo Giuffrida, Giuseppe Ingrao e Danilo Lo Brutto.

21 APRILE 2020

Ringraziamenti nuova Sezione di Rieti

EMANUELE LABELLA

Purtroppo, a causa del coronavirus la nostra attività è iniziata in salita: uno dei nostri Comuni della Provincia, nello specifico Contigliano, dove risiedono molti nostri consociati, è stato dichiarato zona rossa covid 19 fino al 14 aprile 2020, giorno in cui la Sezione ANGS di Rieti ha voluto esprimere apprezzamento e solidarietà, soprattutto alla persona del Colonnello Federico Lattanzio Comandante del 1° reggimento "Granatieri di Sardegna", per la vicinanza dimostrata nei riguardi di tutti i Granatieri in congedo nel Comune di Contigliano e della sua popolazione tutta.

L'ANGS Sezione di Rieti, in una situazione così delicata, ringrazia in particolare i Granatieri del II° bat-



taglione "Cengio" di stanza a Spoleto che, giorno e notte, nell'ambito dell'operazione "Strade Sicure" hanno prestato il loro prezioso servizio.

Operazione “Strade Sicure”

Transfer Of Authority (TOA) del 1° reggimento “Granatieri di Sardegna”

FEDERICO LATTANZIO



Il Col. Paolo Sandri ed il Col. Federico Lattanzio

Nella notte tra il 13 e il 14 giugno 2020, nell'ambito dell'Operazione “Strade Sicure” del Raggruppamento “Lazio-Abruzzo” a guida Comando di Artiglieria Controaerei del Gen. B. Fabrizio Argiolas, si è svolto l'avvicendamento, al comando della *Task Force* “2”, tra il 1° reggimento “Granatieri di Sardegna” e il subentrante 9° reggimento alpini, dopo 186 giorni di attività operativa nell'area di responsabilità assegnata.

I numeri dell'operazione sotto il comando dei Granatieri, sempre situato nel cuore della caserma “Gandin”, parlano chiaro: le quasi 7.000 persone identificate, le 15.000 pattuglie svolte, i circa 200 interventi tra arresti, fermi, denunce e ordine pubblico, il considerevole quantitativo di sostanze stupefacenti sequestrato e le centinaia di interventi in soccorso di cittadini e turisti colti da malore o vittime di incidenti stradali, hanno dimostrato come la preparazione e la professionalità dei circa mille uomini e donne alle dipendenze del Col. Federico Lattanzio hanno garantito, quotidianamente, la sicurezza degli oltre 80 siti e obiettivi sensibili, presenti in maggioranza nella capitale, ma dislocati nell'intero Lazio e in Abruzzo.

In particolare, i militari hanno operato, congiuntamente alle Forze di Polizia, giorno e notte presso nodi di scambio, stazioni ferroviarie e metropolitane, Ambasciate, luoghi di culto – tra i quali rientrano alcuni presidi nelle adiacenze della Città del Vaticano e delle Basiliche papali – siti turistici e di interesse storico, porti (Civitavecchia) e aeroporti (Ciampino e Fiumicino), centri di accoglienza (Ponte Galeria), l'impianto di trattamento e smaltimento rifiuti di Rocca Cencia, nella periferia Est della Capitale, i Comuni colpiti dal sisma del 2016 di Accumoli (RI) e Amatrice (RI) e il Centro di Telecomunicazioni satellitari Telespazio del Fucino a Ortucchio (AQ), svolgendo attività di vigilanza e controllo del territorio per il contrasto alla criminalità e alla prevenzione di attacchi terroristici.

A caratterizzare questo intenso periodo operativo si è aggiunto il drastico impatto connesso con la gestione

della emergenza epidemiologica costituita dalla pandemia da coronavirus COVID19. Durante il periodo di *lockdown* mondiale, in un clima surreale e postapocalittico, tutti gli effettivi della *Task Force* “2” non hanno mai cessato di operare prestando il loro quotidiano importante servizio, dimostrando non comune coraggio e lealtà nei riguardi delle Istituzioni e del Tricolore, onorando appieno ogni singola parola che compone il nostro Giuramento alla Repubblica Italiana.

Con l'emergenza in atto, il sostegno alle Forze dell'Ordine è in parte mutato; la *Task Force* “Granatieri” si è trovata a gestire l'apertura di nuovi siti necessari per l'isolamento delle zone dove venivano registrati picchi di contagio, quali i Comuni di Nerola (RM) e Contigliano (RI), residenze sanitarie assistenziali quali quelle di Marino (RM) e Civitavecchia (RM), *checkpoint* nella vasta area comunale del reatino, vigilanze di hotel e alberghi adibiti al ricovero di personale in quarantena preventiva, costituendo in tal modo una delle risorse nazionali schierate prontamente, da subito, in “prima linea”.

Senza dubbio, il successo dell'operazione è stato garantito dalla coesione del gruppo e dalla condivisione degli obiettivi, già fortemente presente in ambito *staff* di reggimento, e che si è venuto a creare e consolidare, giorno dopo giorno, con i dipendenti Comandi di gruppo tattico e di complesso delle unità che hanno costituito la *Task Force*. Grazie al supporto di ogni singolo Ufficiale, Sottufficiale e soldato (granatiere, fante, geniere, paracadutista, aeromobile, cavaliere, trasmettitore o dell'area formazione) si è riusciti a portare a termine un'operazione che rimarrà unica nella sua tipologia di condotta. Ciascuno dei presenti all'operazione porterà con sé le sensazioni e le tensioni uniche di quei giorni in cui si affrontava la “nebbia del combattimento”. Il ringraziamento doveroso per la buona riuscita dell'attività operativa, va quindi rivolto a tutti gli attori che hanno prestato servizio nella *Task Force* “2”:



A partire da sinistra: Cap. Ligori (Cte cpls.min. "Oscar"), Ten. Del Bravo (V.Cte cpls.min. "Sierra"), Cap. Duranti (Cte cpls.min. "Papa"), Cap. La Villa (S3), Cap. Costamagna (Cte cpls.min. "Quebec"), Ten.Col. Bellinghieri (Cte 4° gr.tat.), Cap. Esposito (Cte cpls.min. "Romeo"), Col. Lattanzio (Cte Task Force), Ten.Col. Spucches (Cte 3° gr.tat.), Cap. Gnagni (Cte cpls.min. "Mike"), Cap. Leali (Cte cpls.min. "Lima"), Cap. Fofi (Cte cpls.min. "Juliet"), Ten. De Rosa (V. Cte cpls.min. "Kilo"), Ten. Della Ciana (V.Cte cpls.min. "November")

- lo *staff* del Comandante di reggimento nelle diversificate branche operative, comprensivo del personale dell'officina suddiviso tra 1° reggimento "Granatieri di Sardegna", II° battaglione Granatieri "Cengio" e RECOM "Granatieri di Sardegna";
- il 66° reggimento di fanteria aeromobile "Trieste", che ha partecipato con il proprio Comandante di battaglione, Ten.Col. Massimiliano Spucches, e con tre complessi minori comandati dal Capitano Antonio Bosco ("Mike"), Capitano Antonio Trifone ("November") e Capitano Riccardo Gnagni ("Kilo");
- il 187° reggimento paracadutisti "Folgore" che ha schierato un complesso minore alle dipendenze del Capitano Fabrizio Fofi ("Juliet");
- il COMFORDOT, il Comando Logistico dell'Esercito e il RECOM Brigata "Friuli" che hanno schierato un complesso minore misto alle dipendenze, dapprima, del Capitano dei Granatieri in servizio alla Scuola di Fanteria, Marco De Dominicis, e per la parte finale dal Capitano dei Bersaglieri Federico Leali ("Lima");
- il Comando Brigata "Granatieri di Sardegna" che ha partecipato con il Comandante del 4° Gruppo Tattico, Ten.Col. dei Granatieri Orazio Bellinghieri;
- il 1° reggimento "Granatieri di Sardegna" che ha schierato due complessi minori alle dipendenze del Capitano Dario Ligori ("Oscar") e Capitano Giorgio Costamagna ("Quebec") e che, con il personale della propria infermeria, seppur non direttamente inserito nell'operazione, ha garantito un servizio di assistenza sanitaria H24, sette giorni su sette, a favore anche del personale di "Strade Sicure";
- il II° battaglione Granatieri "Cengio" che ha schierato, sulla provincia di Rieti e dell'Aquila, un complesso minore alle dipendenze del Capitano Marco Tuttoilmondo ("Uniform");
- il RECOM "Granatieri di Sardegna" e il reggimento "Lancieri di Montebello (8°)" che hanno schierato un complesso minore misto alle dipendenze del Capitano dei Lancieri Daniele Esposito ("Romeo"). Al riguardo, prezioso rimane, come per il personale dell'infermeria di corpo del "Primo", il supporto fornito dagli Ufficiali medici del RECOM "Granatieri di Sardegna";
- il 152° reggimento fanteria "Sassari" e il RECOM Brigata "Sassari" che hanno schierato un complesso minore misto alle dipendenze del Capitano Andrea De Rosa ("Sierra");
- il 5° reggimento genio guastatori "Sassari" e sempre il RECOM Brigata "Sassari" che hanno schierato, tra Civitavecchia e Roma, un complesso minore misto alle dipendenze del Capitano Umberto Duranti ("Papa").

Nella seconda parte dell'anno, nell'ambito dell'operazione "Strade Sicure" sul territorio nazionale, i Granatieri saranno ancora impegnati, "in trincea", a partire da fine giugno, con due complessi minori del 1° reggimento "Granatieri di Sardegna" nell'ambito del raggruppamento "Lazio-Abruzzo" e un complesso minore del II° battaglione Granatieri "Cengio" nell'ambito del raggruppamento "Umbria-Marche".

A fine anno, il Comando Brigata "Granatieri di Sardegna" dovrà prendere il Comando del Raggruppamento "Lazio-Abruzzo" e, ancora una volta, i Granatieri del 1° reggimento "Granatieri di Sardegna" e del II° battaglione Granatieri "Cengio" saranno impiegati a guardia della sicurezza della Capitale.

Il passaggio di consegne tra il Comandante del 1° reggimento "Granatieri di Sardegna", Col. Federico Lattanzio, e il Comandante del 9° reggimento alpini, Col. Paolo Sandri, è avvenuto all'ombra del Colosseo, luogo simbolo della Capitale e posto sotto la responsabilità degli uomini della *Task Force* "2".

2 giugno La festa della Repubblica

GABRIELE MORANTE

Il 2 giugno 2020, nel sud del Libano, nella base di Shama, caratterizzata dalla presenza del Tricolore praticamente ovunque, il Contingente italiano “Leonte XXVII”, su base Brigata “Granatieri di Sardegna”, ha celebrato la festa della Repubblica.

Una festa della Repubblica sobria, in tono minore, vista l'emergenza COVID-19 in atto nel nostro Paese e nel Mondo intero, ma che non ha impedito a tutti noi di sentirci orgogliosi e profondamente legati alla nostra Patria, al nostro Inno nazionale, alla nostra Bandiera, fieramente dispiegata, accanto a quella del Libano e a quella delle Nazioni Unite. Il Comandante della Brigata “Granatieri di Sardegna” nonché del *Sector West* della *Joint Task Force Lebanon*, Generale di Brigata Diego Filippo Fulco, ha presieduto alla cerimonia dell'Alzabandiera che è proseguita con una deposizione di una corona in onore di tutti i Caduti italiani. Successivamente, al termine della lettura dei messaggi del Presidente della Repubblica e del Ministro della Difesa, il Generale Fulco



ha ringraziato i *peacekeepers* presenti per il loro operato in questa missione, resa ancor più complicata dalla pandemia in atto, sottolineando come l'impegno degli italiani in Libano dia lustro alla Repubblica. Cerimonia semplice ma molto sentita, che ha avuto come particolarità l'attenzione verso tutte le misure preventive contro la diffusione del COVID-19 (mascherina, distanza interpersonale ecc.). E noi Granatieri presenti qui a Shama non potevamo far mancare il nostro apporto alla cerimonia, che ci ha visti schierati in prima linea nella deposizione della corona, come rappresentanti della nostra Specialità, da secoli impegnata nella difesa della Patria e delle Istituzioni della Repubblica.



Fine missione

GABRIELE MORANTE

**26 luglio 2020, ore 23:59,
Shama, Libano**

La Bandiera della Brigata “Granatieri di Sardegna” viene ammainata e viene dispiegata la Bandiera della Brigata “Sassari”.

I Sassarini della “Leonte XXVIII” cantano a squarciagola il loro Inno, che risuona in tutta la base come buon auspicio per l’inizio della missione e come saluto ai Granatieri della “Leonte XXVII”, pronti a tornare a casa.

Dopo 254 giorni!

254 giorni che rimarranno nella storia come mandato continuativo più lungo per un Contingente italiano in Libano nella missione UNIFIL.

In questi momenti, tra gli uscenti, le emozioni sono tante e contrastanti, in un attimo tutta la missione sembra passare davanti.

E la mente non può che andare subito alla cerimonia del giorno prima, dove, ufficialmente, è stato sancito il cambio fra le due Brigate.

**25 luglio 2020, ore 18:00,
Shama, Libano**

Ci siamo, è tutto pronto.

Alla presenza dell’Ambasciatrice d’Italia in Libano, come rappresentante della Nazione, si svolge la cerimonia del cambio del Contingente italiano in UNIFIL.

Il momento più toccante, naturalmente, è il passaggio di mano della Bandiera delle Nazioni Unite fra i due Comandanti di Brigata, che



avviene sotto gli occhi del Generale di Divisione Stefano Del Col, *Force Commander e Head of Mission* della missione UNIFIL in Libano.

Il Generale di Brigata Diego Filippo Fulco, Comandante della Granatieri, consegna la prestigiosa Bandiera nelle mani del Generale di Brigata Andrea Di Stasio, Comandante della Sassari, sancendo così il trasferimento di autorità.

La cerimonia viene svolta in tono minore, a causa delle restrizioni dovute al COVID-19, davanti ad una rappresentanza di *peacekeepers* delle 15 Nazioni che formano la *Joint Task Force Lebanon – Sector West*.

Il Generale Fulco ha così l’occasione di ringraziare sentitamente i suoi *peacekeepers* per l’eccellente lavoro svolto nel corso della missione che, come sappiamo, è stata fortemente caratterizzata dalla pandemia.

Proprio per questo motivo, il pensiero comune, fra tutti i *peacekeepers* della “Leonte XXVII”, è “non è stato facile”.

Non è stato facile mantenere alta la concentrazione nei momenti più delicati della pandemia, non è stato facile svolgere, senza errori, il proprio lavoro, giorno e notte, per ben 254 giorni.

Ma il bilancio non può che essere definito positivo.

Oltre 60.000 attività svolte, di cui 29.000 notturne, per incrementare la presenza sul territorio nelle ore più buie.

Circa 12.500 pattuglie lungo la *Blue Line*, l’area più delicata di questa striscia del Medio Oriente.

Più di 110 donazioni e oltre 30 inaugurazioni di strutture pubbliche, principalmente nell’ambito sanitario.

Ma, soprattutto, la capacità di tutti di riadattarsi allo scenario, profondamente variato a causa del COVID-19.

Con la consapevolezza di aver continuato ad assolvere i propri compiti, senza flessioni, pur adottando una serie di misure precauzionali necessarie per salvaguardare se stessi e la popolazione locale dal contagio, “combatte una vera e propria guerra contro il comune nemico, il virus”.

Sì, non è stato decisamente facile, ma c’è tanto orgoglio per quanto fatto.

E mentre la cerimonia volge al termine, il sole tramonta a Shama, quasi a voler chiudere idealmente la missione del Contingente italiano. Per i *peacekeepers* della “Leonte XXVII”, è il momento di tornare a casa.

**27 luglio 2020, ore 23:30,
Pratica di Mare, Roma, Italia**

L'aereo dell'Aeronautica Militare è finalmente atterrato.

L'emozione è fortissima, nello scendere dall'aereo e nel respirare l'afosa aria italiana (con la mascherina, immancabile compagna di viaggio, rigorosamente indossata). La soddisfazione è tanta perché, fra bagagli che non arrivano, cellulari che squillano e telefonate ai familiari, qualche preoccupazione per il tampone che a breve verrà effettuato a tutti (“mi hanno detto che è un'operazione dolorosa...”), si può dire che la missione è



veramente finita. Dopo 254 giorni viene dunque tolto, dall'uniforme, il bellissimo simbolo delle Nazioni Unite.

È giunto il momento di tornare a indossare quello del 1° reggimento “Granatieri di Sardegna”.

La Medal parade

“Grazie per quello che hai fatto. Devi essere orgoglioso perché hai scritto una bella pagina di storia

per il tuo reggimento e per l'Italia”. Con queste toccanti parole, il Comandante della Task Force Italbatt,



Colonnello Giuseppe Cacciaguerra, ha ringraziato, uno per uno, i soldati alle sue dipendenze alla loro prima esperienza in Libano, mentre appuntava loro sul petto la prestigiosa medaglia della missione UNIFIL. Tra di loro, anche il battaglione di Granatieri, comandato dal Tenente Colonnello Fabrizio Farese (in patria Comandante del I° battaglione “Assietta”) e formato da una compagnia di Roma e da una di Spoleto (II° battaglione “Cengio”).

Tutti i Granatieri che hanno ricevuto la medaglia hanno provato una forte emozione e ricorderanno per sempre la giornata del 7 luglio 2020.

Nella base di Shama infatti, il Comandante della Brigata “Granatieri di Sardegna” nonché del Sector West della Joint Task Force Lebanon, Generale di Brigata Diego Filippo Fulco, ha presieduto alla Medal Parade per oltre 250 Caschi blu, una rappresentanza degli oltre mille peacekeepers dell’Esercito Italiano impiegati in Libano.

La Medal Parade è la cerimonia, altamente simbolica, che sancisce l’impegno di uomini e donne, il loro ser-



vizio sotto egida delle Nazioni Unite, la loro competenza e professionalità a favore della collettività.

Medaglia che riveste un valore diverso dal solito, poiché si è trattato di una missione unica, con il Contingente italiano “Leonte XXVII” che entrerà nella storia come quello con la più lunga permanenza in Libano e che ha dovuto fronteggiare l’emergenza sanitaria del COVID-19.

Medaglia da appuntare al petto, con orgoglio, come testimonianza del grande lavoro da peacekeeper svolto nella terra libanese e come stimolo per altri ambiziosi traguardi da raggiungere come Granatiere e come militare.

Nota finale

GABRIELE MORANTE

Siamo dunque arrivati al termine di quest’esperienza.

Dopo 245 giorni, è il momento del mio rientro in Italia, insieme alla Brigata “Granatieri di Sardegna”, che lascia il Libano.

È stato un onore essere il corrispondente della “Leonte XXVII”, è stato un piacere raccontare, a tutti voi in Italia, la missione attraverso gli occhi dei tanti Granatieri, giovani ed esperti, con cui ho condiviso questi bellissimi mesi.

Per la seconda volta nella mia carriera, saluto il sud del Libano.

Con una speranza nel cuore, che spero possa trasformarsi in realtà



in futuro: veder tornare, in questa bellissima terra, la gloriosa Bandiera di Guerra del 1° reggimento “Granatieri di Sardegna”, visto che sono passati ben sei anni dall’ultimo impiego del nostro reggimento in un Teatro operativo internazionale.

A Condove (TO) rivive l'epopea di Fiume con i Bianchi Alamari

GIANCARLO SIBILLE

L'epica impresa di Fiume, guidata da Gabriele D'Annunzio, è stata presentata in una conferenza l'8 giugno 2019 a Condove (TO), nella biblioteca comunale. Il relatore Riccardo Balzarotti Kammlein ha raccontato le gesta eroiche che catalizzarono l'attenzione del mondo intero, in occasione del centenario dell'impresa dannunziana. La conferenza "L'epopea di Fiume" è stata organizzata dall'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci (ANCR) di Condove-Borgone, che già in passato ha proposto momenti celebrativi del centenario della Grande Guerra. *"Un qualcosa di eccezionale, inimmaginabile, glorioso e trasgressivo"*, con queste parole il conferenziere ha descritto l'impresa fiumana, sottolineandone la lontananza dagli ideali fascisti e l'importanza come evento rivoluzionario *"mai per sovvertire, ma per unire"*. Con l'invito-appello per una risposta numerosa a questo conve-



gno, Il Presidente Emiliano Leccese della Sezione locale dell'ANCR ha chiamato a raccolta iscritti, simpatizzanti e cittadini, per tutti un importante appuntamento con la storia e la memoria. Alla conferenza sull'impresa di Fiume ha fatto seguito il momento celebrativo del centenario della costituzione dell'ANCR (avvenuta a Roma nel marzo del 1919) con il conferimento alla locale Sezione della Medaglia d'Argento coniata dalla Federazione nazionale Arditi d'Italia, appuntata sul vessillo associativo dal Sindaco Jacopo Suppo. L'evento ha visto poi un susseguirsi di preziosi interventi da parte del Presidente del Centro regionale ANGS – Piemonte, Pier Andrea Ferro, del Generale D. (ris.) degli Alpini Giorgio Blais (figlio di Generale dei Granatieri), della deputata Augusta Montaruli e del primo cittadino condovese. Presenti in sala il fiduciario Giancarlo Sibille con l'alfiere Elvio Jagodnik (nativo di Fiume, attuale Rijeka) dell'ANGS nucleo Val Susa, il Consigliere regionale Maurizio Marrone e un numeroso pubblico composto da rappresentanti di Associazioni d'Arma e cittadini. *<<I Granatieri di Sardegna con Fiume e la Marcia di Ronchi conservano un rapporto specialissimo – ha esordito il Presidente regionale dell'ANGS, – tant'è che all'epoca i Granatieri fischiettavano questo ritornello: "se non ci conoscete guardateci il colletto / noi siamo i disertori, ma non di Caporetto...">>*. Cultore di storia e modellista militare, il Gra. Ferro ha esposto all'ammirazione dei convenuti una lettera autografa del Comandante D'Annunzio ad un distaccamento di Granatieri fiumani, nonché la creazione personale di alcuni soldatini a pezzo unico scala 54 mm tra cui il Comandante stesso (si veda la foto). Per suggellare un pomeriggio davvero indimenticabile trascorso insieme tra storia ed amicizia, l'apericena offerto dall'ANCR a tutti i partecipanti è stato il momento conviviale per eccellenza.

Cenni storici: al termine della Grande Guerra (con la battaglia di Vittorio Veneto) i Granatieri di Sardegna furono destinati al presidio di Fiume. Ma, in seguito a problemi con la minoranza croata, furono allontanati dalla città il 25 agosto 1919. Acquartieratisi a Ronchi dei Legionari, sette Ufficiali inviarono a Gabriele D'Annunzio la lettera da cui scaturì l'Impresa di Fiume: *"Sono i Granatieri di Sardegna che Vi parlano. È Fiume che per le loro bocche vi parla. Quando, nella notte del 25 agosto, i Granatieri lasciarono Fiume, Voi, che pur ne sarete stato raggiugliato, non potete immaginare quale fremito di entusiasmo patriottico abbia invaso il cuore del popolo tutto di Fiume... Noi abbiamo giurato sulla memoria di tutti i morti per l'unità d'Italia: Fiume o morte! e manterremo, perché i Granatieri hanno una fede sola e una parola sola. L'Italia non è compiuta. In un ultimo sforzo la compiremo."*



Opera del modellista Gra. Ferro

Vaprio d'Adda ricorda Don Luigi Quadri

4 NOVEMBRE 2019

ENRICO MEZZENZANA

Il 4 novembre 2019 si è tenuta una cerimonia a Vaprio d'Adda, città che diede i natali a Luigi Quadri il 6 giugno del 1890, per ricordare colui che poi divenne don Luigi Quadri, cappellano militare del 2 reggimento Granatieri di Sardegna nella guerra 1915-18. Egli si ricoprì di gloria tanto da meritarsi due Medaglie al Valor Militare, la prima di Bronzo e la seconda d'Argento. Partito con il grado di Tenente arrivò fino a quello di Maggiore. Nel 1931 andò nella parrocchia di Casorezzo (MI) dove rimase fino alla morte da Monsignore. Solo allora si seppe che era stato Cameriere di Papa Giovanni XXIII e Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. A suo nome è intitolata la Sezione di Legnano dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna. Don Luigi Quadri era un'icona leggendaria per



i Granatieri, sempre in prima linea, durante la guerra, in trincea, incurante di cannonate, mitragliatrici e pallottole vaganti, prestava soccorso e confortava i feriti, percorrendo le linee dava sepoltura ai morti, ultimo ad abbandonare le posizioni e facendo opera d'incoraggiamento ai combattenti vivi...

Il suo nome, ancora oggi, tra le popolazioni anziane del Carso e dei paesi che bagnano il Piave, è ricordato con stima e ammirazione e molti hanno ancora un'immagine che lo ritrae. L'amministrazione comunale di Vaprio d'Adda lo ha

voluto ricordare invitando una delegazione dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna che, con la presenza del Presidente del Centro territoriale di Milano Gra. Luca Berti e dell'Alfiere Andrea Bernasconi, ha valorizzato la cerimonia. Il Sindaco Dr. Andrea Benvenuto Beretta, il Consigliere comunale Sig. Salomoni e tutta la giunta comunale, unita alle Associazioni d'Arma e alla popolazione, hanno degnamente ricordato l'uomo di Dio che affrontò pericoli e pallottole, ma poi finì la sua esistenza, paradossalmente, investito da una bicicletta.

12 DICEMBRE 2019

Conversazioni su Gianfranco Maria Chiti

SILVIO BELATTI

Di fronte ad una platea gremita (il Teatro dei Servi del Comune di Massa offre 140 posti), con le prime due file occupate da Autorità civili, militari e religiose, Sindaco Avv. Francesco Persiani, accompagnato dal Capo di Gabinetto Dott. Daniele Pepe, S. E. il Vescovo Mons. Giovanni Santucci, Rappresentanti dell'Arma dei Carabinieri, della Questura, della Capitaneria di porto, delle Associazioni Granatieri della Toscana, Artiglieri, Marinai, Caduti e dispersi in guerra, Mutilati e invalidi di Guerra, Centro Sportivo Italiano, MIUR, Associazione Carabinieri, Polizia di Stato, 4 classi del Liceo classico "P. Rossi" di Massa, si è svolta la programmata conferenza sulla figura del Generale dei Granatieri e Frate Cappuccino Gianfranco Maria Chiti. Relatori il Padre Rinaldo Cordovani e il Generale Gian



Paolo Torrini. Presenti sul palco e intervenuti nel dibattito, la Dottoressa Gessica Caniparoli del MIUR e l'Ing. Rodolfo Bacci, già Presidente nazionale dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra (ANFCDG), il cui Rappresentante - Enrico Bragazzi - è risultato assente per improvvisa indisposizione. Ha accompagnato la conferenza, con la sua preziosa voce e musica, l'Artista Elena Cirillo, che ha eseguito l'Inno nazionale, oltre ai brani Dolce Sentire e Generale.

Un incontro con il Maestro Ennio Morricone

ANTONIO VENCI

Come nasce quella marcia tutta granatieresca dal titolo la *Chanson de l'Assiette*?

Quando gli accadimenti sono tali da acquistare risonanza, generano una memoria condivisa, cui segue il ricordo, che, talvolta, si tramanda di generazione in generazione. E la narrazione, reiterata, prima o poi produce il mito: mitopoiesi. E quando questo accade, quei fatti perdono la loro forma netta per diventare risonanze, memorie, sentimenti e passioni. Quindi, più che ad essere narrati essi si prestano a esser *cantati*.

Prologo

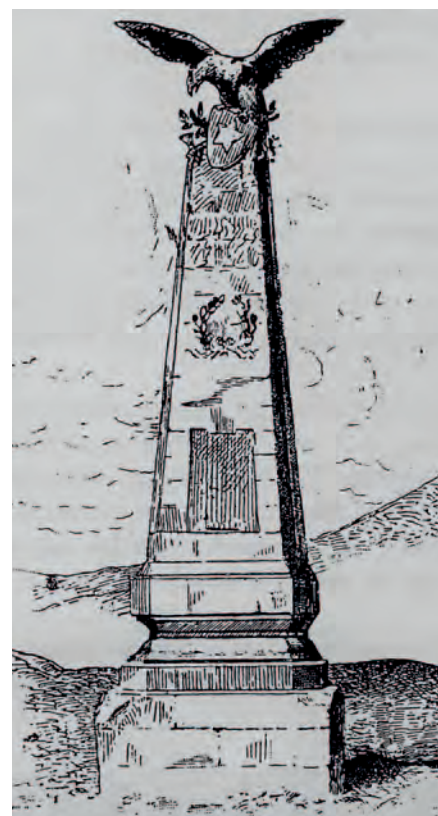
Noi Granatieri soliamo ricordare e commemorare la data del 19 luglio 1747, quando sul colle dell'Assietta si consumò un fatto d'armi drammatico e glorioso per il I° battaglione del reggimento delle Guardie, al comando del Tenente Colonnello Paolo Navarina di San Sebastiano, che, nonostante l'ordine reiterato di ripiegare impartito dal Comandante in capo, Conte Giovanni Battista Cacherano di Bricherasio, pare abbia detto: "in faccia al nemico i Granatieri non volgono le spalle!".

Bogianen dicono i piemontesi.

Quella dell'Assietta fu una battaglia epica e un brutto affare per la Francia. Si produsse così un sentimento di orgoglio nazionale da parte dei valligiani piemontesi e di riconoscimento per il gagliardo eroismo dei vincitori. E la memoria prese forma di canzone, un canto evocativo ma anche di sberleffo per i vicini d'oltralpe; canto tipico dalla melodia un poco lamentosa, come usa in quelle valli. Nasceva dunque, per *germinazione spontanea*, tra i valligiani dell'alta valle di Susa e tra le malghe degli alpeggi, la *Chanson de l'Assiette*¹.

Una storia

In un tardo pomeriggio di fine estate del 1985², un caro amico, Capitano, si intrattiene con alcuni giovani Subalterni al bar del circolo della caserma Gandin. Ci avviciniamo: quell'uomo è simpatico e arguto e ha sempre cose interessanti da raccontare. Mostra un L.P. (long Play, disco in vinile...siamo nel 1985 e i CD sono appena una novità) che ha acquistato durante la licenza estiva trascorsa in Piemonte. È un disco di musica *folk*, di canti di montagna, tra cui figura la *Chanson de l'Assiette*. Siamo curiosi. L'ascoltiamo col giradischi del circolo: interessante, ma per nulla marziale. Sarebbe bello farne una marcia. Abbiamo la Musica reggimentale... ci potrebbe pensare il bravo maestro direttore..., vedremo..., faremo.... Si continua a chiacchierare e poi si va a cena.



1) <https://www.youtube.com/watch?v=3o08pf4ZdRE> (2020)

2) Se la memoria non c'inganna!



Trascorre qualche mese - par di ricordare di aver passato l'inverno con i sempre frequenti periodi di addestramento a Monteromano, Pian di Spille, Farnesiana e tanti servizi di guardia e d'onore -, quando accadde un che di insolito e qui il ricordo diventa più vivido. Il Capitano d'ispezione, quel pomeriggio già quasi di primavera, riceve il compito di far schierare la musica reggimentale alla pineta (sì, proprio quella, di fianco alla palazzina del bar-pizzeria dei Granatieri) pronta per suonare in concerto, e di attendere in uniforme ordinaria all'ingresso della caserma il Maestro Ennio Morricone.



Ad attenderlo, oltre al Capitano d'ispezione, c'era anche il Comandante di battaglione e, subito dopo, avvenne l'incontro con l'artefice dell'iniziativa, il Comandante della Brigata. Pare di ricordare che i convenevoli si svolgessero con quella formalità militare tipica nostra, che talvolta appare poco espansiva; magari il carisma del Maestro non facilitava. Così il più giovane del gruppo, approssimandosi la pineta, in contrasto con le regole, prese la parola per dire, banalmente, che apprezzava la musica del compositore. Allora quell'uomo apparve veramente semplice nella sua autenticità, mostrandosi affabile e cordiale. Così venne alla memoria che era stato soldato anche lui, trombettiere nella Banda reggimentale, ma tanto tempo prima. Seguì l'evento prestabilito consistente in una breve esecuzione, ma la memoria non tramanda quali marce fossero in repertorio per la circostanza.

Trascorse ancora qualche tempo e, una mattina, dopo la cerimonia dell'alzabandiera, quando il battaglione eseguiva i consueti esercizi di ordine chiuso (giri di piazzale con la banda a cadenzare il passo) ecco che prende la scena l'esecuzione a favore di tutto il battaglione della *Chanson de l'Assiette*, trascrizione di Ennio Morricone³ (dunque, l'impresa auspicata da alcuni Ufficiali dei Granatieri e promossa dal Comandante della Brigata era andata a buon fine, per la generosità del nostro Maestro).

³) <https://www.youtube.com/watch?v=Wo-FiEyUIJ0> (2020)

Questa volta, il canto di montagna, un po' canzonatorio come abbiamo ricordato prima, nell'idea del Compositore si fa anticipare da una cadenza militare ritmata con tutti i tamburi, incalzante come il passo di carica. Solo dopo segue la linea melodica originale, del canto di montagna, ma sempre in tempo binario, di marcia, dove gli ottoni tipici dell'orchestrazione bandistica ben esprimono, cupamente, l'epopea della battaglia. Segue un insieme di tutti gli strumenti per riproporre il tema. Quindi un concertino suonato *piano* (secondo tema) molto più delicato, bene appropriato per rappresentare quel momento in cui il combattimento si accende altrove, stemperando la tensione per un breve istante. Ma subito riprende il tema, nuovamente con l'insieme di tutti gli strumenti, rimarcando che la battaglia dell'Assietta è ora epopea. Si genera così, tramite la più raffinata musica bandistica, un'evocazione di quel fatto d'armi, sintonica con la cultura militare dei Granatieri di Sardegna, affinché quella memoria resti salda nella nostra storia, anche tramite le note della Musica reggimentale.



La memoria che resta

La raffinatezza compositiva e l'espressività del Maestro Ennio Morricone sono unanimemente e universalmente riconosciute. La bellezza della marcia di cui abbiamo appena detto, in più, mostra che egli fu anche un Granatiere all'inizio della sua brillante carriera di musicista, quanto basta per restare conscio dello spirito militare della Specialità. Spirito ben rappresentato nella marcia da lui trascritta partendo da un canto di montagna, come sopra abbiamo detto. Una marcia solenne e raffinata, con cui del compositore, che generosamente volle donarcela, ricorderemo anche l'affabilità e la cordialità, quella stessa mostrata in quel giorno del 1986 che l'incontrammo.



Si ringrazia la Sezione ANGS di Roma per le foto del Granatiere Ennio Morricone, tratte dal Calendario 2014 dalla stessa dedicato al Maestro



Ennio Morricone

Il 6 luglio 2020, all'età di quasi 92 anni, il Maestro Ennio Morricone è "andato avanti".

È stata una brutta notizia, che ci ha colpito profondamente. La Sua mu-

sica, le Sue note riuscivano a creare un'atmosfera armoniosa, che ci ha accompagnato per lunghissimi anni. Era, la Sua, una presenza costante, rassicurante, che trasmetteva serenità. Per noi Granatieri, in particolare, la Sua scomparsa rappresenta un vuoto incolmabile, considerato quanto il Maestro fosse legato alla nostra Specialità.

Egli, infatti, nel 1954, già diplomato al Conservatorio, venne chiamato a svolgere il proprio servizio militare con il 2° Scaglione 1932 al CAR di Siena e, al termine, fu assegnato al 1° reggimento "Granatieri di Sardegna"

che lo destinò alla Banda musicale. Durante tale periodo, Egli arrangiò le marce dei reggimenti Granatieri, "La chanson de l'Assiette", "Per la Brigata Guardie" e "Al Reggimento Cacciatori della Brigata Guardie", conferendo loro ritmi e musicalità più aderenti alla marzialità granatierasca durante le marce. Inoltre, compose anche una marcia specifica per il 1° reggimento e, dopo 15 mesi di Alalmari al collo, si congedò con il grado di caporale. Giungano alla famiglia le più sentite condoglianze dell'Associazione Nazionale Granatieri di Sardegna e dei Granatieri tutti.



Guerrino Zanet
Sezione di San Donà di Piave (VE)

Il 23 gennaio 2020 il Gra. Zanet Cav. Guerrino è "andato avanti".

Presidente per oltre 40 anni della locale Sezione ANGS di San Donà di Piave (VENEZIA), ha sempre mantenuto inalterato uno spirito di appartenenza al glorioso e storico Corpo dei Granatieri, nel suo massimo valore e significato in tutti questi anni e in tutte le occasioni possibili.

Fulgido esempio di onestà intellettuale e personale, Padre e Marito ineccepibile ha lasciato un segno e ricordo indelebile nella Società e nelle relazioni interpersonali oltre ad un vuoto familiare difficilmente colmabile.

Mauro Capacchione



Ermanno Eandi
Sezione di Torino

Ermanno Eandi, nato a Torino il 19 novembre 1963 è deceduto nel sonno il 21 maggio 2020 a causa di improvviso male.

Prestò servizio di leva, 10° scaglione 1982, nel II° battaglione "Cengio", 8^a compagnia mortai.

"Per lui avremmo dovuto inventare degli Alamari speciali, bianchi su fondo granata, per riunire i due grandi amori della sua vita: i Granatieri ed il Toro."

Questo il saluto del Gra. Pier Andrea Ferro dopo la lettura della Pregoiera del Granatiere al termine delle esequie del compianto amico, a cui hanno partecipato il Labaro abbrunato della Sezione di Torino con una rappresentanza di sei Granatieri e, a titolo personale, il Col. Massimo Siragusa già Comandante del 1° reggimento "Granatieri di Sardegna".

Ermanno per i Granatieri scrisse:

" Ho visto i vostri alamari rossi come il tramonto infuocati, ardenti, brucianti d'onore.

Ho sentito il suono perfetto di tacchi sbattuti, l'armonia di migliaia di passi nell'unisono di un solo movimento.

Ho marciato con voi, guerrieri dai quattro mori, figli degli eroi indimenticabili del Cengio e dell'Assietta, combatto ancora con gli alamari nel cuore, nella mia vita dura di un uomo sballato ma mai vinto.

Poeta, giornalista e scrittore e soprattutto "Uomo sensibile, inquieto e mesto, gioioso e irrequieto, vive in simbiosi con la sua poesia." Questo il modo in cui si definiva nella propria biografia.

Tra le mille passioni anche quella per il Toro (Torino Calcio), che gli ha fatto guadagnare l'appellativo di "poeta granata".

Attualmente era il Direttore delle testate on line T'informaNews, Borgo

San Secondo News e del quindicinale free press Valsangone Network. Era il Presidente del CESIC - Centro Europeo Spettacolo Informazione Cultura. Caporedattore del magazine 2006 Più di DAI Impresa. Personaggio d'altri tempi con quel suo fare leggero e ironico, ha anche recitato in numerosi spettacoli, collaborato con cantautori, comici e mimi. Ha presentato premi, mostre d'arte e sfilate di moda.

Valter Costamagna



Giovanni Felli
Sezione di Roma

Il 15 aprile 2020 ricorrono i 15 anni della data in cui mio padre Giovanni, classe 1925, "è andato avanti".

Quasi subito dopo la fine della Seconda guerra mondiale, nel 1948, frequentò il 2° corso AUC, prestando, alla nomina, servizio nel 1° rgt. Granatieri.

Successivamente fu distaccato presso la Scuola di Fanteria di Cesano come istruttore mortai mantenendo però i nostri amati Alamari.

È stato molto attivo presso la Sezione di Roma a cavallo degli anni 50 e 70 del secolo scorso, rivestendo varie cariche tra cui membro del Consiglio Direttivo e del Collegio Centrale dei Sindaci, partecipando come Cerimoniere dell'ANGS anche all'organizzazione di molti raduni, come quello di Trieste nel 1961 per il 50° della fondazione della ANGS e il centenario dell'Unità d'Italia.

Di questo periodo rimangono molti ricordi che lui amava tenere catalogati e conservati con cura tra i quali la lettera di nomina a Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana nel 1963.

Nonostante negli ultimi anni di vita non abbia partecipato con lo stesso impegno alle attività di Sezione, è rimasto sempre fedele agli Alamari come da tradizione familiare.

Il suo affettuoso ricordo rimane indelebile nei cuori e nelle menti dei parenti e di coloro che lo hanno conosciuto.

Roberto Felli



Giandomenico Lisi
Sezione di Macerata

Ciao "Memmo", Granatiere di Sardegna! Il Granatiere Giandomenico Lisi, classe 1942, ci ha salutato all'età di 77 anni.

Marito adorabile e padre premuroso, Giandomenico ha svolto la sua attività lavorativa all'Enel dedicandosi anche alla sua grande famiglia del Teatro: nelle vesti di autore, attore e regista.

Si è impegnato per più di 50 anni con la compagnia teatrale "Giovanni Ginobili" facendo debuttare più di 200 ragazzi.

Con i suoi lavori e le sue interpretazioni, ha varcato i confini regionali facendo conoscere il suo Teatro e le sue opere in varie parti d'Italia (Milano su tutte), partendo da quel piccolo teatrino parrocchiale del suo amato paese natò Petriolo (piccolo borgo della provincia di Macerata). Giandomenico, o meglio "Memmo", ha lasciato un segno nella cultura popolare e nella poesia, portando avanti la sua passione con carisma contagioso e dedizione. Ha educato al teatro intere generazioni di giovani ed ha allietato il pubblico con sagacia ed insegnamenti su cui riflettere, tratti da una vita quotidiana che a volte non lascia il tempo di "fermarsi ad osservare". Un esempio da seguire per genio artistico e onestà intellettuale. Dopo aver incontrato uno "scomodo inquilino", ha affrontato la malattia con dignità e la sua consueta forza del sorriso.

L'ultima sua lettera inviata ha avuto come destinatario la Sezione Granatieri di Sardegna di Macerata, coor-

Roberto Felli



Renzo Felli
Sezione di Roma

"È andato avanti ma sfilerà sempre con la nostra colonnella" ...una frase che non è tuttavia facile pronunciare.

È il caso di mio zio Renzo, classe 1930, che ci ha lasciato lo scorso 25 aprile 2020.

Alla chiamata, frequentò il 5° corso AUC nel 1953 e prestò servizio presso il 1° rgt. Granatieri col grado di S. Tenente.

Fu molto attivo negli anni 60/70 presso la Sezione di Roma rivestendo anche il ruolo di Revisore dei conti che gli valse l'inserimento per merito nel Comitato Direttivo.

Per una malattia invalidante non riuscì poi a seguire direttamente l'attività di Sezione, rimanendo in ogni caso fedele agli Alamari come da tradizione familiare.

Se n'è andato in silenzio e con la dignità e amor di patria che hanno caratterizzato ogni attimo della sua vita. Lo ricorderemo sempre con grande affetto.

dinata dal Granatiere Mario Cervigni, per il rinnovo del tesseramento annuale.

Petriolo, la provincia, il mondo del Teatro ed i Granatieri di Sardegna oggi lo piangono.

Ciao Memmo!

Benedetto Pierantoni



Ottorino Zoccolan Sezione di Bergamo

Ottorino, classe 1936, ci ha lasciato, nel drammatico periodo della pandemia, lo scorso 15 aprile. Veneto di Fossalta (Ve), vestì gli Alamari dal 1958 al 1959. Conosciuta, perché sorella di un commilitone bergamasco, la donna della sua vita, si trasferì sui monti delle Valli bergamasche, dove poi tutta la sua vita si svolse. Carattere allegro, generoso, lavoratore e ottimo padre di famiglia, nonché Socio storico, attivo, disponibile e imman-

cabile della Sezione di Bergamo. Il pensiero scritto da un amico Granatiere, Mario Micheli, illustra ed evidenzia il carattere e lo spirito che sempre animò Ottorino.

“Ti ho conosciuto che ero ancora bambino, mi recavo in cartiera, per portare da mangiare a mio papà che svolgeva il turno di lavoro e negli istanti di attesa che precedevano la consegna del pasto, venivi nelle mansioni di portinaio e mi chiedevi. “Chi è il tuo papà?”. Avevi una voce squillante che faceva vibrare ogni cosa ed io, con un po’ di timore, rispondevo: “Il Nino”. Allora, spalancavi gli occhi e con un bel sorriso mi dicevi: “È una brava persona il tuo papà”.

Sono quelle frasi che rimangono impresse nel cuore per tutta la vita. Il tempo è passato, io ormai sono cresciuto e con famiglia, dopo un periodo d’esilio in quel di Cassinè, ritorno a San Giovanni Bianco a lavorare in caffetteria e ti ritrovo sorridente davanti al banco e mi chiedi un buon bicchiere di vino rosso, sempre con quel sorriso e quella voce inconfondibile.

Nel corso degli anni ci siamo visti molte volte, mi piaceva la tua semplice gentilezza, sempre garbato, mai

fuori posto, eri un veneto doc, non ti ho mai sentito parlare in bergamasco, eri fiero delle tue origini e parlare in dialetto veneto per te era come restare attaccato con forza alle tue radici, che recitavano di duro lavoro, onestà e rispetto per tutto e tutti.

Anche il canto popolare era tra le tue passioni e quando con gli amici il giovedì di mercato, seduti fra i tavoli del bar, si cantava, spiccava forte e sicura la tua voce.

Un giorno raccontasti come eri finito in Val Brembana, ci volle più di un’ora per raccontare del tuo viaggio in treno... e poi a piedi per incontrare l’amore della tua vita, che ti ha permesso di formare una famiglia magnifica.

Amavi raccontare tanti proverbi, sempre legati ad un vivere corretto, onesto, sincero, eri depositario di una cultura popolare che ha formato generazioni intere.

Abbiamo condiviso l’essere stati militari nei Granatieri: Ottorino Zoccolan, Granatiere di Sardegna, orgoglioso e fiero, con una forte passione per i “bianchi Alamari”.

Ti saluto e ti abbraccio.

Mario Franchioni

La rubrica «Sfileranno sempre con le nostre colonnelle» è finalizzata a ricordare i soli soci dell’Associazione che hanno lasciato questo mondo per ritornare alla Casa del Padre. Si sottolinea: I SOLI SOCI. Chi segnala il triste evento per la pubblicazione, dovrà comunicare le seguenti informazioni necessarie per la stesura del necrologio: sezione d’appartenenza; data di nascita e di morte; motivi del decesso; reparto Granatieri nel quale il defunto ha prestato servizio; eventuali campagne di guerra e decorazioni ricevute; eventuali cariche associative rivestite. È opportuno, inoltre, che venga inviata una foto originale del defunto e non, come spesso avviene, fotocopie o copie riprese dai giornali. Tutti i testi, comunque, non dovranno superare le 12 righe, salvo le eccezioni che si potranno avere a insindacabile giudizio della redazione. La redazione, infine, sarà particolarmente grata a chi, avendone la possibilità, invierà un’offerta come, del resto, è previsto dal comma 5 dell’articolo 13 del Regolamento dell’Associazione.

OFFERTE PER IL GIORNALE

La Sezione di Macerata in memoria di Giandomenico Lisi	€ 15
La Sezione di Torino in memoria del Gra. Ermanno Eandi	€ 15
Dino Suffogrosso	€ 20
Beatrice Venegoni	€ 150
Luigi Montefusco in memoria di quanti perirono nell’affondamento del “Crispi”	€ 30
Romano Mansueto	€ 20

MATERIALE DISPONIBILE PRESSO LA PRESIDENZA



**ALAMARO A SPILLO
ARGENTATO**
€ 7,00



**BASCO
DI PANNO NERO**
€ 16,00



**BAVERO DI PANNO ROSSO
CON ALAMARI**
€ 10,00



**BUSTINA
GRIGIOVERDE**
€ 10,00



**COPPIA DI GRANATINE IN
METALLO BIANCO PER BAVERO**
€ 8,00



**CRAVATTA REGGIMENTALE
IN POLIESTERE**
€ 16,00



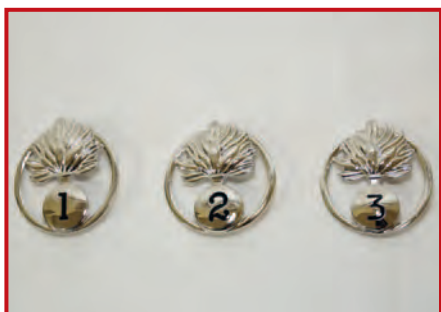
**CREST ARALDICO
DELL'ANGS**
€ 30,00



**DISCO AUTOADESIVO
PER MACCHINA**
€ 1,00



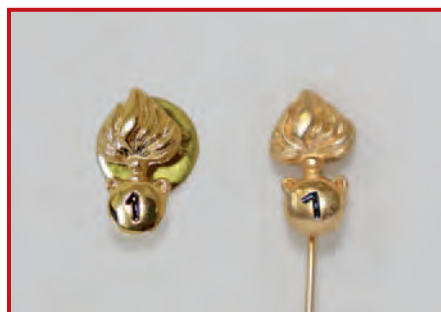
**DISCO
IN STOFFA**
€ 7,00



**FREGIO METALLICO
PER BASCO**
€ 8,00



**GEMELLI CON SCUDETTO
QUATTRO MORI**
€ 16,00



**GRANATINE A SPILLO/CLIP IN
SIMILORO/SILVER PER GIACCA**
€ 7,00

MATERIALE DISPONIBILE PRESSO LA PRESIDENZA



**LIBRO "GRANATIERI DI SARDEGNA
350 ANNI DI STORIA ITALIANA"**
€ 20,00



**LIBRO "I GRANATIERI DI SARDEGNA
SUL MONTE CENGIO"**
€ 8,00



**LIBRO "IL IV BATTAGLIONE
CONTROCARRO AUTOCARRATO
GRANATIERI DI SARDEGNA IN
AFRICA SETTENTRIONALE"
(DICEMBRE 1941-MAGGIO 1943)
«Diario di guerra»**
€ 10,00



**LIBRO
"TRA SABBIA E STELLE"**
€ 8,00



**LIBRO
"10 ANNI COL SIGNORNÒ"**
€ 8,00



**LIBRO "LIBANO - LEONTE XV
LA BRIGATA MECCANIZZATA
"GRANATIERI DI SARDEGNA"
NELLA TERRA DEI CEDRI, 2013-2014"**
€ 5,00



**MEDAGLIE DEI VARI RADUNI
NAZIONALI**
€ 5,00



**STATUETTA GRANATIERE 1848
GRANDE**
€ 55,00



**STATUETTA GRANATIERE 1848
MEDIA**
€ 35,00



**STEMMA ARALDICO IN METALLO
PERTASCHINO**
€ 20,00



**STEMMINO METALLICO CON
ALAMARI E GRANATINA**
€ 6,00



**TARGA IN OTTONE «GIACCONE»
CON ASTUCCIO**
€ 18,00

Ai costi dei singoli articoli vanno aggiunte le spese dell'eventuale spedizione.
Il prezzo di vendita degli articoli viene aggiornato in relazione ai nuovi costi di acquisto del materiale.